B. N. C.
FIRENZE
1106
20

1106.20

FRANCISCI CAESARIS AVGVSTI MVNIFICENTIA.

1106.20

B

XXIV

PIERI

1626

1106.2

D I.

NOVE GVERRE DI FIANDRA

DALLI XXI. LVGLIO M. DC. XXIV.

Sino alli 25. d'Agosto del 1625.

Con l'Aßedio, e reſa di Bredà, col ſeguìto del campo Cattolico, e dell'Olandeſe,

DAL CAPITANO PIER FRANCESCO PIERI FIORENTINO

veduto, ſcritto, e dedicato

ALL'ALTEZZA SERENISS. DI TOSCANA.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

BIBLIOTECA NAZIONALE 1879

IN VENETIA, M. DC. XXVI.

Appreſſo il Ciotti.

1106.20

AL SERENISSIMO FERDINANDO SECONDO GRAN DVCA DI TOSCANA.

Corre il sesto, e Ventesim'anno, che io esfercito la professione di Soldato, parte in Mare, parte in terra, e per lo più nel dignissimo seruizio di V. A. Serenissim. Ed hauendo Vltimamente seruito al Rè Cattolico sotto al Marchese Spinola quel gran Soldato nel terzo dell'estimato Baglione, nel famoso, e memorabil' Assedio di Bredà: mi risolsi d'inuolare ogni giorno tanto di tempo, non dirò alle occupationi militari, (che à queste m'ingegnai, e giorno, e notte di sodisfare puntualissimamente) ma dirò bene alle istesse necessità del Viuere, per comporre, benche con estrema fatica, vn Diario di tutti gli auuenimenti del sudetto Assedio. Il racconto è puro, incolto, ed ignudo, e quale appunto conuiene, se io non m'inganno, &

alla natura d'Vn Diario, & alla penna d'vn Soldato. Mà sò, che la nudità delle storie và sempre vestita di credito, e di fede; e sò, che quegli ornamenti Retorici, e Politici, che sogliono intessersi tra i nudi fili del vero sogliono offuscare, e confondere la schiettezza, e la sincerità dell'ordito. Haurei per auuentura potuto rinuenire qualche penna celebre, che con nobile narrazione corrispondendo alla dignità della materia, che si tratta, l'hauessi data forma più riguardeuole, ma hò più tosto voluto lasciarmi vedere sotto la pouertà de' miei panni, che per gli altrui gioiellati mantelli farmi riguardeuole al mondo: Hora io questa fatica consagro al nome, & ed espongo a gli occhi di V. A. Serenis. mio Sign. e naturale, e riuerito da me con tutto lo spirito mio: E confido, e spero, che dourà riuscirle cara, per contenere il più curioso racconto, che in questi tempi possa leggersi: E seruirà pur anche per vn Viuo, e Vero testimonio dell'antica, fuiscerata, e fedelissima mia seruitù verso lei, e tutta la Serenissima sua Casa. Supplicola humilissimamente a gradirla, che io fra tanto all' Alt. V. Serenis. deuotissimamente m'inchino.

Di Bologna li 30. di Marzo 1626.

Di V. Alt. Serenis.

Diuotiss. & humiliss. Vassallo, e seruitore

Pier Francesco Pieri.

GVER-

GVERRE DI FIANDRA

CO L'ASSEDIO E RESA DI BREDA'.

SEndo resoluto il Marcheſe Ambroſio Spinola Maſtro di Campo, Generale dell'eſſercito ne i Paeſi Baſſi di Fiandra, & Capitano Generale dell'eſſercito del Palatinato per il Rè Catholico di ſortire in campagna a' danni de l'Inimico Olandeſe. Dipoi l'hauer durato più giorni à far condur à Namur ordigni da Guerra; & à ſtrattagemmar' con far per la Muſa condurre da Namur à Maſtrich, e da Maſtrich à Namur diuerſe Monitioni, & ordigni da Guerra. Fece dar' ordine sì all'eſſercito di Fiandra, come dal Palatinato, di diloggiare, e Marciare; Chi per Terra, e chi per Aqua, e chi à vna parte, e chi all'altra. Et il dì 20. del Meſe di Luglio dell'Anno 1624. partì il Marcheſe di Bruſſelles, & il dì 21. detto trouoſſi con parte dell'eſſercito li 22. ſi vnì con altra parte li 23. ſi vnì con Don Luigi di Velaſco Generale della Caualleria per S.M. in Fiandra; Che di Lira conducea Artiglieria, & altro biſogneuole con Caualleria, e Fanteria. Quel dì l'eſſercito Cattolico fù 60. Compagnie di caualli, e 20. milla Fanti, li 24. comincioſſi a marciare in Battaglia. Fece S.E. reſtare due compagnie d'Alemanni nel Caſtello di Tornot; Hauendolo prima fatto riconoſcere dal Maſtro di Campo don Giouanni de Medici Marcheſe di Sant'Angelo in Grotte; per ſicurezza de conuoi, e per farui Braccieria di Birra, e pane per ſeruitio dell'eſſercito, li 25. Publicoſſi, che ſi andaua per prender Bredà; Fece S.E. conſignare al Maſtro di Campo Paolo Baglione cinque Terzi cõ il ſuo; Dieci Compagnie di caualli; quattro pezzi d'Artiglieria, ſei Barche, Ponti, & altro biſogneuole. Fù di detta ſpeditione detto diuerſamente. Fece iſtanza grandiſſima il Duca Aldobrandini ſpecchio d'Italia, e baſe, e ricouero del Soldato, d'eſſere in quella fat-

fattione cõ il Baglione; Datò S.E. mẽtre che ciò faceuasi, orecchio a i suoi cõfidenti. Risolueteſi moſtrare a ſe il ſuo ſapere, e valore, e fece Piazza d'Armi a Ghilſſem a fronte di Bredà circa due leghe lungi, luogo di contributione; Li 26. mandò S. E. per conuoiare viueri all'eſſercito. Frà tãto iua il C. Enrigo de Berghes Gouernatore Generale della Gheldria, e Luogotenente Generale della Caualleria di Fiandra per S. M. Cattolica, mettendo insieme la parte dell'eſſercito à S.S. aſſegnato. Quella notte S.E. mãdò i Maeſtri di Campo Don Franceſco di Medina, Don Gio. de Medici, & Don Matteo Ottagnies, con loro menorno gl'Ingegnieri Gio. Franceſco Chantagallina, a riconoſcere intorno a Bredà dalla banda di Ginneken, e di Teteringhen, cõuoiati dal Marcheſe di Beluedere con quindeci compagnie di caualli; Tornorno la mattina de' 27. con preda d'vn'Alfiero di caualli, trè Soldati, e vn Trombetta. Arriuò all'eſſercito Cattolico Monsù di Grauendona Gouernatore di Balduch, con caualleria, e Fanteria. Era l'eſſercito 72. Compagnie di caualli, e 208. Inſegne d'Infanteria. Il dì 25. 26. 27. e 28. Cauſa de i gran caldi, & della penuria del bere ſi patì in generale. Cominciato a ſcauar la Terra, trouoſſi l'Aqua, che fù à tutto l'eſſercito di gran refrigerio, ſendoſi pagato vn Reale il Potto; Li 29. arriuò al campo il Duca di Nocera: il primo d'AGOSTO Hauendo S.E. riceuuto dal conte Enrigo de Berghes letterè: gli ſpedì il Maſtro di Campo Don Franceſco di Medina. La notte de' tre S.E. mandò i Maeſtri di campo D. Gio. de Medici, & D. Matteo Ottagnies a riconoſcere il circuito di Bredà dalla parte di Terheyden: Conuoiati dal Capitano Pappa coda cõ quindeci cõpagnie di caualli, li 4. Attaccoſſi fuoco al fronte di Bandiera, ne ſucceſſe l'incõdio delle Barache del terzo del conte Franceſco d'Adda, del terzo del Baglione, di vn terzo di Scocceſi, e parte d'vn terzo di Valloni, e benche di giorno fù di grandiſſimo danno, che per la fortuna del vento ſi abbruciò di gran robba: Li 5. fù di ritorno D. Franceſco di Medina dal Conte Enrigo. Arriuò all'eſſercito il Viadore Generale. Con l'occaſione del foraggiare il Nemico fece molti prigioni; Li 7. S. E. mandò D. Gio. de Medici al conte Enrigo:

Sendo

Sendo ſtato mandato da i Capitani à riſcuotere i loro Soldati Prigioni. Parte non volſero eſſere riſcoſſi, dicendo eſſere iti volontarij, e parte riſcoſſi, ritornorno in mano del Nemico: Li 8. S.E. mãdò D. Franceſco di Medina alla Sereniſſima Infanta. La Notte de' 9. il Nemico tentò di prender vna delle noſtre ſentinelle, non gli riuſcì. Cauſa della penuria del viuere ſe ne fuggiua gran gente: Li 10. ſendo ſtato da noſtri fatto alcuni prigioni, ſtimati ſpioni; fù piantato le forche in faccia di Bredà per impiccarli: Non ſeguì. Il dì auanti partì dall'eſſercito connoi per Anuerſa, caualleria Nemica gli dette alla coda, & hauendo fatto prigione due de noſtri; furno liberati dalla noſtra caualleria, la quale ammazzò cinque del Nemico, e 12. ne fece prigioni: li 11. Don Franceſco di Medina fù di ritorno dalla Sereniſs. Infanta, e D. Gio. de Medici dal conte Enrigo: La relatione del quale S.E. la mandò a S.A. Inteſeſi eſſere in Bredà ſette milla Fanti pagati, e ſei cornette di caualleria, che il conte Enrigo hauea inſieme 20. compagnie di caualli, e otto milla Fanti; Li 12. in quella notte fù il conte Gio. di Naſſau Maſtro di cãpo di Alemãni d'Imboſcata cõ 800. Moſchetti, e 400. caualli. Monsù di Vach Capitano di Lanze fù di ritorno del Paeſe di Fiãdra, doue che da S.E. era ſtato mãdato: Li 13. inteſeſi, che in Bredà era entrato il Principe di Buglione con gran Nobiltà: Li 14. S.E. ſpedì il conte Gio. di Naſſau al cõte Enrigo con quattro milla Fãti di tutte le nationi, che di Spagnoli in 25. inſegne, otto compagnie di caualli, quattro Pezzi d'Artiglieria, otto Barche sù i Carri, 1000. Marinari, e gl'Ingegnieri Chantagallina, e Bracelli. Inteſeſi che il Conte Mauritio de Naſſau Principe d'Orangies, & Capitano Generale delli Stati d'Olanda, ſtaua molto confuſo, ſtante le attioni del Marcheſe Spinola, & che il conſiglio delli Stati ſtaua in gran pena, non conoſcendo doue che foſſe per dare con il ſuo eſſercito. Fù dato ordine di fortificarſi à Ghilſſem; Li 15. il Capitano Tomaſo Blanco Napolitano preſe l'Habito di S. Iago nella Cappella de Reuerendi Padri Ieſuiti; che ne era con l'eſercito circa à 20. condotti dall'Artigliera. I quali in vero per le loro buone opere di carità ſono ſtati di grande vtile all'eſſerci-

to, & in particolare à i poueri ſoldati; Li 16. Quella notte ſentiſſi gran canonate: e la mattina che il Côte Enrigo de Berghes hauea preſo Cleues. Ghineppe, & altri luoghi di poca conſideratione, e che batteua il Caſtello di Ghineppe poſto neceſſario per aſſicurare i viueri, e per aſſediare, e prender Graue; Li 17. con l'occaſione del foraggiare alcuni de' noſtri ſi sbandorno per danneggiare l'habitationi de i paeſani furno parte ammazzati, e parte fatti prigioni; li 18. comincioſſi à Ghilſſem à fabricare. 19. Ridotti; Strattagemma acciò che il Conte Mauritio vedendo l'eſſercito Regio in due partite, diuideſſi le ſue forze come fece. 20. Sendoſi à Foraggio alcuni caualli nemici, furno all'improuiſo ſopra ad alcuni de noſtri, ne ammazzorno quattro, & vno ne fecero prigione ferito; Paſſato di ciò parola alla caualleria Cattolica, dettono la carica ai caualli nemici, quali vedendo non poter condurre il ferito Prigione, gli dettono vna Piſtollettata, e lo laſſorno. Ciò viſto i Cattolici, ſerrorno gagliardo quelli del nemico, ne ferno 50. Prigioni, & altri ferirno à morte. Inteſeſi eſſere rimaſto in Bredà di gente pagata 45. Inſegne d'Infanteria, e tre compagnie di caualli, 22. Caualeria Olandeſe abbrucciò vn Villaggio di Monsù di Grauenſſona. Il quale giornalmente metteua all'eſſercito cento Tonelli di Birra, che ci causò careſtia.

23. Inteſeſi, che il Conte Enrigo de Berghes ſi era accampato ſotto Graue, e che ſeguiua ſcaramuccie trà la caualleria. Leuoſſi nell'eſſercito Cattolico voce, che frà due dì ſariamo diloggiati, & iti à Graue. Fuggiua gran gente, che per ciò ſi ammacchiò famigli del Propoſto Generale, per prender qualche fuggitiuo; Furno parte di loro i preſi dall'inimico. Inteſo Sua Eccellenza, che il Conte Enrigo non potea far niente à Graue per eſſere i Poſti neceſsarij à pigliarſi tanto ſuggetti alle acque, e per altre cauſe. Si riſoluette di ordinarle, che diloggiaſſi, e ſteſſi sù li auuiſi delle attioni del nemico, e che lo ſeguitaſſi; & al Conte Giouanni di Naſsau, che ſe ne tornaſse. La ſera de' 26. contro l'aſpettatiuo d'ogni vno fece Sua Eccellẽza dare monitioni da guerra, zappe, e badili per ire ad aſsediare Bredà. Partì di prima

ma sera la Vanguardia di S. E. per ire a prender posto a Ginneken commandata dal Mastro di Campo D. Francesco di Medina con Infantaria Spagnola, Caualleria, Artiglieria, & altro necessario; e due hore dopò Sua Eccellenza gli spedì Infanteria Italiana di più terzi per rinforzo in occasione di bisogno. Prese posto al Molino, longi vna moschettata di Bredà, & auanti che dalli Bredaesi scoperto fossi, erasi in difesa messo con Trincerone à botta di Cannone; Scoperto con il dì cominciò Bredà con il Cannone, e con sortite à far gli atti suoi. Di poi la mezà notte fù spedito il Mastro di Campo Paolo Baglione, ilquale riceuè conforme all'ordine di Sua Eccellenza dal Conte Gio. di Nassau, che con gloria del suo comando era di ritorno da Graue, Infanteria, Caualleria, & altro, e con 6400. Fanti di diuerse nationi, dieci Compagnie di Caualli, e quattro Pezzi d'Artiglieria andò à prendere i posti; prima stati riconosciuti da D. Gio. de Medici; doue che quiui arriuati, rimasti d'accordo della fortificatione. D. Gio. se ne tornò la mattina de 27. al Quartiere di S. E. conuoiato da due Compagnie di caualli mandate per ciò quella notte da Sua Eccellenza, ilquale con il resto dell'essercito hauea preso posto à Ginneken meza lega longi di Bredà. Nel consegnare i posti al Baglione, si scoperse da quella parte nella Riuiera Merche 12. Barche. Inteso, il Baglione da Don Gio. de Medici, che S. E. gli facea consegnare il posto delle gran Dune (sono di Sabbia) doue era la Bandita de Conigli del Principe d'Orangies, & il posto di Terlieyden, acciò che per la Riuiera Merche non entrassi in Bredà soccorso alcuno, Fece auanzare maniche de' Moschettieri alla volta de i Vascelli, & vn pezzo d'Artiglieria, & vna Manica d'Archibusieri alla volta di Bredà. Quale fece sortita di circa à ottocento bocche di fuoco. Il che visto il Baglione fece auanzare il suo squadrone volante, alla testa del quale fu di Moschettata ferito vn Caporale.

Il Capitano Francesco del Conte, Sargente Maggiore del terzo del Baglione, erasi auanzato con la Manica d'Archibusieri per opporsi alla sortita. In vn tẽpo il nostro pezzo cominciò a giocare alla volta dei vascelli, visto la sortita l'auanzare

del nostrò squadrone volante, e sua Vanguardia, e sentito il pezzo si ritirò alla volta di Bredà, e quelli de i Vascelli lasciategli preda con le Bandiere al vento de i nostri soldati, e Marinari si fuggirno. Fù Terheyden consegnato, e dato in cura al Cap. Carlo Roma Sargente Maggiore del terzo del Marchese del Campolattaro, sotto il commando del Baglione. E' lontano di Bredà vna lega, e le gran Dune meza lega. Se questi due posti consegnati al Baglione, il nemico ne fosse stato patrone; Hauria sempre potuto con commodità soccorrer Bredà. Non credette il C. Mauritio questa risolutione, e non gli parea possibile, che S. E. la douessi, e fossi per pigliarla. Poiche auuertito, che il Marchese Spinola ire voleua sotto Bredà, non fece stima, tenendola per vua grandissima vanità. Perche Bredà è situata in pianura nell'estremo del Barbante, nella parte, che confina con l'Olanda, e con tutto che la maggior parte di detta Prouincia fossi dal Rè posseduta, restaua nondimeno Bredà circondata da Piazze nemiche, & è questa parte dimandata Bassa, & è Bassa à tale, che scauando la Terra vn palmo ne viene l'acqua, che rende il luogo forte; e che hauea necessità per assediarla, di prendere gran circuito, e che però era di mestiero hauer gran gente. Era gran difficoltà ne i conuoi douendo venire d'Anuersa 9. leghe lõgi giornalmente con il viuere d'vn poderoso essercito per campagna aperta, sì che si rendeua facile al nemico romperli; era gran difficoltà ne i temporali, poiche quando pioue, si rendono quelle strade quasi, che impratticabili; pensisi poi quello harebbono fatto, se piouuto fossi, sendo continuamente state vsate con 3. ò 4. milla carri, oltre alla cauallaria. E però è forza confessare la gran fidanza in Dio di S. E. perche senza l'aiuto suo era impossibile di prender tal'animo, non che proseguirlo. Irui per approscio hauea dell'impossibile, hauendo Bredà tutte le fortificationi doppie, guardata da 5. Burloni, ò corni, con Artiglieria, e capaci di tanta gente, che per assaltò parea al tutto impossibile il prenderla. Hauendo Bredà oltre alle fortificationi doppie con Baluardi, cortine, case matte, strade coperte, & altro, forma triãgolare. Hà quattro porte, che tre di esse hanno due ponti leuatori per ciascuna, e la quartà, che è quella del Castello, hà tre pon-

ponti leuatori,& è circondata da vn fosso di 70.passi andanti di largura, qual del continuo viene dal flusso del mare di sei in sei hore rinouato,e mantenuto pieno d'acqua,si che di riempirlo ci era poca speranza: Ilqual fosso circonda ancora oltre alla Villa altre fortificationi, e le fortificationi, che da acqua circondate non sono, oltre l'hauere fortificationi imaginabili, era attorno attorno l'orlo del fosso di vanguardia alla cãpagna vna Palizzata alta fuori del terreno à meza vita d'huomo cõ due ponte assai longhe alla cima,voltate alla campagna,oltre che alle fortificationi,che dall'acqua circondate sono,eraui da far le sortite cõ sicurezza,e cõmodità da ritirare. E le fortificationi, che dall'acque circondate sono, sono vicino all'acqua ornate attorno attorno d'vna siepe di Prun bianco,assai ben tenuta, laquale non solo serue per tenere il terreno,ma ancora per strada coperta, perche senza essere scoperto,si può rondare attorno, attorno, e vi può stare gran gente coperta; e serue, credo io ancora per render la piazza inaccessibile,& in particolare in tempo di diaccio. Sono tutte le fortificationi di Terra sẽz'altra incamiciata,eccetto che certa poca parte,che ha l'incamicciata di Mattoni alla porta di Ginneken. E finalmente sendo cinta d'ogni fortificatione inuentabile:e sendo S.E.benissimo informata,non si diffidò (come vero soldato)di trouar modo di superare il tutto. I Villaggi,e luoghi à essa conuicini,e suo circuito;eccetto il posto del Baglione, ch'era Dune,e praterie, era paese vago,sì per i seminati,sì come per gli orti vaghi,e gran quantità di frutti,di boscherecci,e belle habitationi. Ma in breue tempo restò il paese spogliato, quasi che di tutto,causa dello abbaraccharsi, dei fortificarsi, e per sostentarsi i poueri soldati. Era nel dì del nostro arriuo di là dalla Riuiera gran quantità di bestie vaccine,e caualline,che non volse il Baglione,che si toccassino, dubitando di qualche imboscata. Fù la sera detto bestiame ritirato in Bredà. Fù in quella sera a renderssi di Bredà vn soldato Frãcese,qual disse esserui 2900. Borghesi da fattione,e che in tutto vi era da 40.milla anime. 28. Il Principe di Barbansone, & il C.Gio: di Nassau ambi maestri di cãpo cominciorno a fabricare Forti. 29. S.E.spedì il Barone di Bilanzon,con 3000. Fanti,e caualleria a pigliar posto a Teterin-

ghen,e seco mandò D. Gonzale de Cordoua (che con l'occasione del Palatinato si è immortalato per le sue honorate attioni) è D.Gio.de Medici,acciò che si quartierassi in buon posto, sendo posto basso,e per conseguenza assai soggetto all'acqne.Gente nemica fece paura a i foraggianti del terzo del Baglione, e fece bottino di caualli,e gente.Fù S.E.in persona à riconoscere i posti. D.Francesco di Medina iua seguitando il suo trincerone con qualche danno. La caualleria di guardia del Baglione scaramucciò con quella di Bredà,restò vno de nostri morto,con danno ancora del nemico. Fino à quel dì erano fatti intorno à Bredà 8. forti,oltre alle tagliate,e da tutti si trauagliaua per assicurarsi, e serrare. 30. Dal nemico con l'occasione del foraggiare, fù fatto prigione carri,caualli, e gente, fù leuato dal quartiere del Bagl. 1000.Alemanni,che marciorno ad altro posto. Quel dì mancò al quartiere del Bagl.il vitto necessario, & vn pane di monitione pagossi dua,& vn pattacone,che sarà 36.oncie di pane con la semola.Sētito D.Gio.de Medici le dogliēze,quale cōuoiato da caualler.S.E.l'hauea mādato à riuedere i posti presi, rincorò la soldatesca,e giōto da S.E.glie ne dette conto,quale ordinò,che subito vi fosse mādato pane di monitione, sì come fù fatto; fù causa del patimēto l'essere lōtano dal quartiere di S.E.vna lega,e da vantaggio,& il non essere il camino sicuro. Il Cannone di Bredà ammazzò al quartiere di S.E.vn Cōtadore Spagnolo stādo nella sua Baracha scriuēdo. Fè Bredà sortita sopra di D. Francesco di Medina.Il Marchese di Cāpo Lattaro, D.Gio.di Gusmano, & il Colonello Fuchero cō i loro Terzi fabricauano forti. Fuggiuasi dall'essercito grā gēte,chi dicea per la fame, chi per il gran trauaglio,e chi per mera poltroneria. Settemb.il 1.il C.d'Isembourg prese posto vicino a Haghē di Bredà,lungi circa duoi terzi di lega,che perciò in quel dì si scaramucciò.Fece Bredà gran tirare di cannone alla volta delli Spagnoli,& al quartiere di S.E.e più fulminaua alla volta del C.Isembourg. Fù S.E.à riuedere le fortificationi fatte,e posti presi,& à dar ordine. 2.al quartiere del Baglio.seguitaua la penuria del viuere.Fece Bredà sù la sera sortita di circa 800.bocche di fuoco dalla parte del Baglione, gli bastò farsi vedere.4.il nemico assediato mētre che Bredà tiraua bōbo-

le

le,e cannonate,fece presa d'vna sentinella Spagnola. Arriuò all'assedio vn grosso cõuoi,che frà l'altre cose cõdusse 11. pezzi d'artiglieria; Hebbe la retroguardia contrasto con caualleria nemica, la quale n'hebbe il peggio per il valore, e comando di D. Sigismondo Sfrondrato Capitano d'vna compagnia di corazze. Il C.d'Isembourgh rinforzato da S.E. si auanzò à Saylen, doue che Bredà batteua con il cann.gagliardamẽte,& hebbe cõtrasto con il nemico.Hauendo Bredà fatto sortita per impedire.Hauea il C.d'Isembourgh seco Italiani,de' quali assai si lodò.Erano fino à quel giorno fatti 21.forti. 8.Gio.Brauo Castellano del Castel.d'Anuersa sendo fino à quel giorno stato appresso à S.E. si partì per andar al suo gouerno. Sentissi quella sera tutte le piazze nemiche con il pezzo far gran festa per la presa del Brasil fatta dalli Olandesi,solo Bredà tacque.9.Per la prima volta girò S.E. il circuito preso, & in parte fortificato intorno à Bredà, e dette ordine al C.d'Isembourgh,che si trincieraſſe,e quartieraſſe, e cõ vn forte si auãzaſſe alla volta di Bredà. Fù l'assedio all'hora scõpartito in 4. quartieri, il primo à Ginneken quartiere di S. E. Il qual fronte di bandiera era di più reggimẽti Spagnoli, e d'Italiani,Burgognoni,Irlandesi,Leggiesi,Alemãni,e più cõpagnie sciolte.Il secondo quart.alle gran Dune, e Terheyden quartiere del Bagl.Il fronte di bandiera del Bagl.erani Italiani del suo terzo, e del terzo del C.Francesco di Adda, Valloni, Scozzesi, & altre compagnie libere.Il fronte di bandiera di Carlo Roma era d'Italiani del terzo del Marc.di Cãpo Lattaro,e di Marcello del Giudice.Il terzo quartiere era Teterynghen quartiere del Bar.di Bilanzone;ilqual fronte di bãdiera era del suo terzo,e del baron di Bouè; delli Italiani del terzo del C.Francesco d'Adda, Alemanni,Inglesi,& Irlãdesi. Il quarto quartiere era del C.d'Isẽbourg, che il suo fronte di bandiera era del suo reggimento sei compagnie del Conte Fuchero; Le guarnigioni ordinarie,e dieci compagnie del C.di Hennen. Non prima hauea potuto S.E.girare intorno à Bredà per non essere sù la Riuiera Merche il ponte. Hauea S.E.mandato il Capitano Rigarola capitano di Marinari, per far gittare detto ponte, il quale lo fece gettare quel giorno.Ponte di tauole sopra otto barche delle condotte dall'-

esserci-

essercito; è per mezo di detto ponte si congionse il quartiere del Baglione, con quello del C. d'Isembourgh. Mentre, che detto ponte si gettaua, sendo dalla parte di Hagheu boscaglia di doue veniua S. E. hauea il Baglione messoui imboscata per opporsi al nemico, in euento che hauessi volsuto tentare d'impedire detto ponte. Sentito l'imboscata strepito di caualleria, non hauendo nuoua di S. E. credettisi essere il nemico: Fù gridato all'arme; il che sentito il Baglione, spedì a quella volta il suo Sargente Maggiore Francesco del Conte à riconoscere, qual si messe in difesa, e gli marinari con il loro Capitano lasciato il ponte dettono con velocità di mano all'arme, e furno à quella volta, che se non isco priua la Vanguardia le faccie, e ciarpe rosse, sariasi attaccato scaramuccia. Tornandosene S. E. al suo quartiere dal dicco, che cõgiungea (dicco. i. argine) il quartiere del Baron di Bilanzone con quello del Baglione, dicco antico da loro detto Densuuarten, Bredà gli tirò tre cannonate senza danno. Andaua seguitando la penuria del viuere, e cresceua il trauaglio. 11. Sentissi, che il C. Mauritio faceua gente per ire a Vexelo, e che il piccol Principe suo fratello si era inuiato la mattina de 10. con grosso di gente. Il Sargente Maggiore Carlo Roma, con l'Auditore Generale, caualleria, e fanteria, fù à Seuenbergen, che non hauea volsuto contribuire a S. E. credendosi per hauere allagato il paese di essere sicuro. Fù sualigiato, l'Auditore Generale prese del tutto nota. Dubitando poi l'Olandese di peggio vi messe 500. fanti, e lo fortificò. 13. S'intese, che'l conte Mauritio hauea 10. milla Fanti, e tre milla caualli, e che hauea dato ordine à i Gouernatori di Nimega, e Graue, che assalissero il Conte Enrigo de Berghes, che per ancora si trouaua nel paese di Cleues. 14. Ferno gli assediati sortita per prendere vna sentinella del Conte d'Isembourg, e gli andò vana. Intesesi, che in Bredà haueuano decretato di cauar fuori tutte le Donne, & otto dì dipoi il nostro arriuo sotto Bredà, haueuano scacciato i Religiosi. 16. si vdì che il nemico Olandese hauea ripreso i luoghi stati presi dal Conte Enrigo de Berghes, doue che hauea lasciato poca guarnigione di Paesani, come luoghi non istimati: che il Conte Enrigo se ne andaua verso il paese di Gheldria. Attendeuasi à fortificare i quartieri, e posti

ti presi, & a serrar Bredà con le fortificationi. Furono di Bredà a rendersi, dissero essere dentro disunione fra le nationi. Hauendo i Colonelli Franzesi, e loro Soldatesca fatto forza di far sortite, e che quel Gouernatore non volea. E che il Gouernatore di S. Gehertendenberg haueua scritto al Gouernatore, che stessi allegramente perche presto si saria disfatto l'essercito Cattolico poiche con 1800. Fiorini, dipoi ch'era sotto Bredà l'hauea sminuito di 1800. soldati. Fù S. E. à riuedere i quartieri, e ordinò che quello del Baglione si ristringessi. Il dì auanti era partito il Conte Sannazzaro Generale della Caualleria, con due milla caualli, e tre milla Fanti per conuoiare all'Assedio il Principe di Polonia, che per hauere per il camino riceuuto auiso, che era indisposto se ne ritornò all'Assedio. Intesesi l'essercito nemico essere alla volta di Ghoc. Gli assediati ferno sortita, presero alcuni caualli della monitione del pane, ch'erano alla pastura. 17. Fù ordine, che non si riceuessino più assediati, che si fussino venuti à rendere, e che fussino rimandati indietro. 18. seguì più scaramuccie con gli assediati. Partì il Duca di Nocera per Napoli, lasciò la sua casa aperta, con la sua gente, e caualli al campo. Quella notte Francesco del Conte Sargente Maggiore del Baglione fù à riconoscer le Dune dette da loro Conynsbergh. Done che il giorno quelli di Bredà teneano corpo di guardia di caualleria, sendo parso, che le fortificassero. Riconobbe non vi essere guardie nè nouità. 19. Sendo S. E. da chi si era arreso auuisata, che fra il quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione sortiua di notte tempo di Bredà gente, che fece mettere più notti imboscate, & in quella notte, se vna sentinella essequiua l'ordine sariano restati prigioni da 60. caualieri Franceſi, quali haueuano de i loro panni, & arme vestito i loro lache, & essi delli habiti loro vestiti si erano (andauano per vnirsi con l'essercito del Conte Mauritio) vistisi scoperti dalle sentinelle ritornorno indietro, e restorno prigioni sei Lachè, & vn caualiere restò estinto. Vna sentinella à cauallo del posto del Baglione, & vna del nemico furono a parlamentò, sendosi in altra parte conosciuti, dettonsi sicuranza quella del nemico, fè portare Birra, & insieme discorsono, & beuerno Birra, e Tabacco. Intesesi, che il nemico si era imbarcato, &

che

che 40. compagnie di caualli erano arriuate à Riueſtino. Di Bredà fece ſortita otto caualli, quali ſcorſero al Dicco San Suuarten, che congiongeua come di ſopra diſſi, il quartiere del Baron di Bilanzone, con quel del Baglione; ammazzorno vn ſoldato, e ferirono vn Padre Ieſuito. Don Gonzale di Cordoua fù à riuedere il recinto, & fortificationi. Fù preſo dalla Caualleria del Baglione vn Soldato, diſſe eſſerui careſtia di tutto, che di pane, ratificò che del luogo altra volta detto entraua ogni notte in Bredà gente con Butiro, e Tabacco, & vſciuano con danari, che i Mercanti mandauano à San Geertendenberg. Fù ſcaramuccia frà gli aſſediati, & quelli del Conte di Iſemborgh.

Il dì 20. inteſeſi, che il nemico haueua fatto piazza d'arme vicino à Vexelo, e che haueſſi il Conte Mauritio mandato bando, che pena la vita niſſuno Vaſcello ſortiſſi de' porti Olandeſi. La mattina sù la Diana fù due giouani Franceſi à renderſi al quartiere del Baglione, affermorno la mancanza del tutto, fuori che di pane, che vi era diſcordia fra le nationi, & in particolare frà i Franceſi, & quel Gouernatore, i quali ſi trouauano dentro ſendoſi dati ad intendere, che il Marcheſe Spinola fuſſi ſtato per tentare la preſa di Bredà per aſſalto, & viſtiſi ingannati deſideranano trouarſi con il nemico, che quel Gouernatore totalmente glie lo negaua. Comincioſſi da noi à fabricare ridotti ſul Dicco San Suuarten per impedire la ſortita, & l'entrata in Bredà da quella parte.

21. Inteſeſi da vn mandato del Conte Enrigo de Berghes eſſere con la ſua gente dieci leghe à noi lontano, e che il Conte Mauritio con il ſuo eſſercito ſi trouaua vicino à Balduch, del quale ſi ſtette con qualche ſoſpetto. Di Bruſſelles fù Corriero à Sua Eccellenza, qual dette nuoua, che il Prencipe di Pollonia ſtaua con gran deſiderio attendendo il conuoi per venire al Campo: che per riceuerlo Sua Eccellenza facea di tauole fabricare l'habitatione con vn gran ſalone, la Cappella, vn ſalotto, e quattro camere, con le ſoffitte, era il tutto dobbato di Drappi con l'inuetriate alle fineſtre. Volendo Sua Eccellenza far metter e artigliaria à Terheyden mandò à riconoſcere il

poſto.

dò à riconoſcere il poſto. Eraſi di già dato principio dal Capitano Rigarola di fare il Dicco, con il quale ſi congiunſe il quartiere del Conte di Iſembourg cõ quel del Baglione, cominciato dal Ponte era 600. paſſati andanti, e 8. largo, il quale attrauerſaua vna pratteria aquoſa, di doue poi il Conte Mauritio hebbe penſier di ſoccorrer Bredà con barche, con l'occaſione delle creſcenti dell'acque nei plenilunij. Iuaſi fortificando Terheyden, & in particolare nella Riuiera con Iſtecconate, e para petti, con le barche predate, per impedir il nemico, che non poteſſi per acqua andar' ad aſſaltar detto poſto. Il Cannone di Bredà iua giocando alla gagliarda non ſenza dãno del quartiere di S.E. & del poſto di Don Franceſco di Medina. Dalla imboſcata della notte de 23. fù fatto prigioni alcuni Caualieri Franceſi, che di Bredà ſortiuano. Il Conte Mauritio iua auuicinandoſi à noi con il ſuo eſſercito, & il Conte Enrigo di Berghes ancora. 24. Tre hore auanti il dì ſi dette all'Arme, e per il ſoſpetto della venuta del nemico ſi armò tutte le fortificationi. Fù quella mattina a renderſi al quartiere del Baglione trè Franceſi, affermorno il detto altre volte, & che ſi fariano tenuti gli aſſediati fino a Paſqua di Reſurrettione. Fù S.E. à veder il recinto, poſti, & fortificationi, & a ordinar; hauendo hauuto auuiſo, che il penſiero del Conte Mauritio era di romper il quartiero del Baglione. Il Conte Enrico de Berghes ſi anuicinò all'aſſedio. Arriuò la Vanguardia del Conte Mauritio à noi vicino circa à due leghe, era di 800. Ingleſi, che ſubito ſe ne venne a rendere buon numero. Eraſi ſtato 10. giorni, che non era partito dall'aſſedio conuoi per viueri, che causò careſtia. Viſto S.E. che il C. Mauritio con il ſuo eſſercito era arrinato a S. Geertendenberg, mandò cõuoi per viueri in Anuerſa, & altro conuoi mandò per conuoiar' il Principe di Pollonia al Cãpo. 25. Si inteſe che il C. Mauritio ſi era sbarcato con la ſua Corte. Il Conte Enrigo de Berghes ſi vnì con gli aſſedianti. La notte de 26. S.E. mandò Don Franceſco Curada (è ſtato Sargente Maggiore del terzo del March. D. Gio. de Medici) a auuertir' a i quartieri che il nemico marciaua alla volta del Baglione, con animo

di dare adosso à detto quartiere. Et hebbe ordine da S.E. il Currada di trattenersi al quartiere del Baglione fin che fussi attaccato la prima scaramuccia, e che all'hora ne fussi ito ad auuisare S. E. era da vn quartiere all'altro lontananza di circa 4. miglia. Era ben che pochi, e con poche fortificationi atteso il nemico, & in particolare al quartiere del Baglione. Fù dato la nota à S.E. che fussimo all'assedio 12. milla Fāti, e 16. Compagnie di caualli diuisi in 4. quartieri, oltre à gli altri posti, in circuito di circa a sei miglia; e chi non sà, che ogni cosa diuisa è debole, e che il suo essercito in se diuiso, e separato, è soggetto à molti pericoli. Dal che il Lettore Soldato può venire in cognitione in che termine si trouaua S. E. Il quale con la sua prudēza dissimulò il pericolo, e non si diffidò dell'ingegno, non del tempo, e come prattico, espedì con gran diligenza à chiamare, & sollecitare i conuoi, & in particolare la caualleria. Quella sera si seppe, che il Conte Mauritio non haueua fornito di sbarrare la sua gente, e che la sbarcata hauendo marciato circa meza lega alla volta nostra, gli fece far alto, acciò si riauessino causa della nauigatione per essere la maggior parte gente nuoua. (Quello ch'importa hauer soldati vetterani) la sera circa due hore di notte arriuò al quartiere di S.E. il Prencipe di Pollonia. Conuoiato dal Conte Sannazaro, e riscontrato dal Conte Enrigo de Berghes vn Generale, e l'altro Luogotenente Generale della caualleria; Era il Conte Enrigo con vn seguito di Signori benissimo à cauallo, e con 10. Compagnie di caualli, quale arriuato alla vista del Principe con bel capriccio fece caraccollare tutta la sua caualleria, & auuicinatosi al Principe, esso con la nobiltà rimase nel mezzo del Caracollo, dal quale fattagli alla, spiccò corsa con il seguito della Nobiltà, scaricando ciascuno le sue bocche di fuoco, e mettendo mano all'arme bianca, trouossi alla presenza del Principe, al quale fatto il saluto, caracol, & ala, il seguitò. Arriuato poi il Principe al quartiere di S.E. fù salutato treplicatamente da 26. pezzi d'Artiglieria, che tanto, quanto causò detto arriuo alli assedianti gaudio, altro, e tanto fù il dolore delli assediati, sentendo il mormorio

rio della noſtra Artiglieria, che alla lor volta tiraſſe: ce lo ſignificorno con i gran lamenti, e ſtrida da noi ſentiti. 27. Il Principe volendo vedere il recinto, e fortificationi ſi partì dal quartiere di S. E. ſendo tutto l'eſſercito in Arme, ſe ne andò alla volta del quartiere del Barone di Bilanzone conuoiato da S.E. & da gran comitiua di Sign. e dalla Caualleria, fù da per tutto treplicatamente ſalutato con il Cannone, & con le bocche di fuoco, & gli fù abbattuto le Inſegne. Sendo fra i detti quartieri vna cannonata fra l'altre di Bredà tirata, qual tiraua alla poluere, che dalla caualleria era fatta. Colſe la balla auanti del piè del Caualo del Principe, il quale come intrepido non fece alcuno motiuo. Girò il Principe fino à Terheydē, e tutto il quartiere del Baglione, che per eſſer tardi non fornì di vedere il circuito, ſe ne ritornò per il Dicco Den Suuarten al quartiere di S.E. 28. Si vdì, che il penſiero del Conte Mauritio non altro era, che di rompere il quartiere del Baglione. Il Principe accompagnato da S.E. e da pochi altri Sig. fù à vedere il reſto dell'aſſedio, & à riconoſcere i luoghi, che fortificar ſi doueuano per oppoſitione del nemico. Seguì ſcaramùccia fra gli aſſediati, & gli aſſedianti: Seppeſi, che in quella ſera forniua il Conte Mauritio di sbarcare la gente ſua, e che voleua tentar di pigliar poſto per ſoccorrer Bredà. Fù preſo vn giouinetto, che iua portando nuoua del ſoccorſo in Bredà. Inteſeſi, che il Conte Mauritio hauea 18. milla Fanti, e 2400. Caualli. Scapò da noſtri di Terheyden huomo del nemico à cauallo, quale ſi credette, che foſſe venuto à riconoſcer quel poſto. Il Conte Enrigo de Berghes con 4. milla Fanti, & due milla Caualli preſe poſto per opporſi al nemico in euento, che venuto fuſſi. 29. Hauendo S.E. inteſo, che il Conte Mauritio voleua alloggiarſi vicino al Baglione vn tiro de moſchetto, luogo molto a propoſito, perche ci era vn largo, alto, e longo Dicco, il quale ſenz'altra fattura hauria coperto tutto l'eſſercito nemico, e con pochiſſima briga potea aſſicurare gli alloggiamenti ſuoi; & prēdendo quel poſto, con facilità gli ſaria ſortito tagliare, e ſeparare il poſto di Carlo Roma da quello del Baglione. Non dette

S.E. tempo al tempo, che dette ordine, che ipso facto si prendessi quel posto, doue che fù messo due milla Alemanni, i quali in breue tempo vi fabricorno vn trincerone a botta di Cannone, il quale fù poi serrato come forte, e doue dimorò quattro pezzi d'Artiglieria fin'alla partenza del nemico da Meda in cura de gli Italiani del Baglione, e di poi fù in cura de gl'Italiani di Marcello del Giudice. Intesesi, che il Conte Mauritio hauea scritto al Gouernatore di Bredà, che la Notte futura hauessi dato l'assalto al posto di D. Francesco di Medina (qual del continuo era dal Cannone di Bredà dannificato) e sopra del quartiere del Barone di Bilanzone, & che esso hauria attaccato il quartiere del Baglione. Il quel dì seguì più scaramuccie fra gli assediati, e quelli de Baglione. 30. Il Principe di Pollonia fù di partenza conuoiato à suo gusto. Fù preso vn mandato del Conte Mauritio al Gouernatore di Bredà, con lettere contenenti, che il dì 29. non lo soccorse, per poterlo soccorrere con maggior forza, e sicurezza, e che stessino allegramente, che per tutto il dì primo d'OTTOBRE gli haurebbe soccorsi. Vedesi di Bredà gran gente sortire a caualllo, credettisi per riconoscer le venute. Il Conte Mauritio con il suo essercito cominciò a marciare alla volta del quartiere del Baglione. Leuossi Sua Eccellenza dal suo quartiere di Ginneken con 10. milla Fanti, e con 19. pezzi d'Artiglieria, e fece fronte di bandiera in faccia del nemico. Inteso il Conte Mauritio, che il Marchese Spinola marciaua alla volta sua fece alto; come prudente considerando il tempo perso, e conoscendo il tempo concesso al Marchese Spinola, e che per ciò all'hora si trouaua inferiore di forze non hauendo solo, che 18. milla Fanti, e 2400. Caualli, e lo più di gente nuoua, e che non haurebbe potuto senza manifesto pericolo auuenturare con vna battaglia l'honore in tanti anni, e con tanto sudore acquistato, e lo stato suo, e quello dell'Olandesi, attaccando in campagna rasa il Marchese, il quale hauea 20. milla Fanti, & cinque milla Caualli, quasi tutti veterani; Beh'è vero, che quelli del Conte Mauritio erano tutti in vna truppa, e quelli del Marchese sparsi in circa sei miglia di circuito.

cuito. Fece il Conte Mauritio fronte di bãdiera in faccia del quãr tiere del Baglione à Meda . Il Duca di Nocera sentito la venuta del nemico ritornò all'assedio; Visto poi la sua inresolutione, seguì il suo viaggio. Fù quel giorno da S.E. mandato più a riconoscere quello che facea il nemico essercito. Referirno differentemente. OTTOBRE a' 2. in 24. hore fù fornito vn forte Reale in faccia del nemico essercito. Intesesi la notte, che il Cõte Mauritio hauea il suo essercito pronto in isquadroni per marciare, era da noi cõ vigilanza atteso, trauagliãdosi da noi dì, e notte in fortificarsi, trauagliauasi la notte a lume di fuochi, che ne fù fatti ancora in luoghi, che nõ vi si trauagliaua, & che non vi era nissuno; & fù quella notte toccato le casse da guerra, battendo la marciata, stãte tale strattagẽma. Fece in quella notte il C. Mauritio in fortificarsi vn grã trauaglio, per resistere all'impeto di Caualleria. Credẽdosi, che il Marchese marciassi alla sua volta. Era il quartiere nemico, & del Baglione diuiso da paese allagato a posta da S. E. con l'occasione delle crescenti dell'aque; fortezza del posto di Terheyden. Fece in quella mattina il nemico essercito vn grãn tirare.

Il Conte Enrigo de Berghes fù a riconoscer che fussi cõ 30. caualli, riconobbe, che daua mostra. In quel dì Bredà fece sortita di circa 300. bocche di fuoco sopra del Baglione. Credetisi p riconoscere il paese, grã gente dell'essercito nemico fù a rendersi, & i nostri nõ si stauano. Di Bredà sortì vna Dõna cõ due figliuoli, disse esserui carestia p i paesani, e per i soldati ragioneuol viuere. 3. il C. Mauritio si auanzò, e prese vn forte posto, con disegno (credo io) di più auanzarsi, per pigliarne altro, cõ il quale sariasi messo in nel mezzo tra il quartiere di S. E. e del Baglione, e gli haurebbe separati l'vno dall'altro, a talche senzà difficoltà haurebbe possuto con gli assediati conuersare. Del che accortosi S.E. hauendo occupato vna Duna, che a guisa di trincerone ce priua il suo quartiere, doue fece porre dieci pezzi d'Artiglieria : Era al suo quartiere 7. milla fãti, e là caualleria era tãto vicina, che ĩ breuissimo tẽpo potea essere sul luogo bisogneuole. Fece S.E. p impe

dire

dire il disegno del Conte Mauritio, e per assicurare il suo quartiere far'altro forte Reale fra gli due quartieri, nel quale fece mettere Artiglieria. Di Bredà fece sortita 8. Insegne d'Infanteria, e circa a 100. caualli alla volta del quartiere del Baglione; Bastogli il farsi vedere, & forse attendeuano qualche resolutione del Conte Mauritio. Intesesi, che il C. Mauritio hauea cominciato à gettare vn ponte su la Riuiera Merche. Fece S.E. in quel dì guadare il Paese allagato, che tramezzaua il quartiere del nemico, & del Baglione; trouò, che era forza al C. Mauritio volendo ire sopra del quartiere del Baglione, far motto à S.E. poiche il quartiere di S.E. si daua mano con quello del Baglione con due forti Reali, che vno in cura del C. Gio. de Nassau era, l'altro del Barone di Bouè, doue ch'era batterie, meze lune, strade coperte, & altre fortificationi, che l'harebbono fatto sudare, oltre ch'era la gente prontissima à i danni Olandesi. La sera auanti Bredà fè su la torre del campanile segni di fuoco, Bergen opzoon tirò 7. cannonate. In quella sera Bredà fece segno con vn tiro. 4. Considerato il C. Mauritio il danno, che riceuer poteua dalle fortificationi fatte dal Marchese Spinola al suo quartiere, si risoluè aprire trinciera, per andare con essa ad inuestire al sicuro il quartiere di S.E. il che preuisto si auanzò verso lui con altro forte dato in cura al Conte Fuchero. Il Conte Enrigo de Berghes hauea mandato vn suo Luogotenente vestito da Paesano nel cãpo nemico, qual fù auanti del Conte Mauritio, lamentandosi de i mali portamenti de i soldati, e che gli era stato rubbato vna Caualla, pregandolo a fargliela restituire, dal quale gli fù risposto, che portassi patienza, che fra otto dì haurebbe saputo, chi fussi stato il suo Padrone, osseruò, che si era in tal maniera trincerato, che pauentare non douea; & intese, che il Conte Mauritio attendeua soccorso di Francia, d'Inghilterra, & Masfelt, qual si vdì essere in Borgogna, e che l'attendeua alli 11. del mese. Di Bredà sortì vno, qual mostrò il pane, che dentro si vendea, ch'era à buon prezzo; Disse, che stauano attendendo ad ogn'hora il soccorso, e che ogni moschettata, che sentiuano credeuano essere esso. Il Maestro di

Cam-

Campo Marcello del Giudice hebbe da S. E. il commando del Battaglione de gl'Italiani. La sera circa trè hore di notte Bredà fe segno sul Campanile à mezza notte, fù da noi dato all'arme per veder i motiui del nemico, quale stette saldo, ben che seguissi scaramuccia in più luoghi. 5. Il Conte Enrigo de Berghes fù per tagliar fuori da 400. che dell'essercito nemico erano iti à Foraggio; ferno testa, gli venne soccorso; Seguì scaramuccia con danno d'ambi le parti. Fù à rendersi da 60. del campo nemico. Il Baglione hauendo fin'à quel dì dato à i suoi quartiere l'ordine, & il nome, cominciò à pigliarlo da S. E. si come sempre poi fece. Hebbe S. E. auuiso come il nemico essercito era pronto per la notte futura à marciare, dubitando venisse alla volta nostra, attendeuasi con l'arme alla mano, e con imboscate. Ferno di Bredà sortita da 50. tentorno, prendere vn ridotto dalli Spagnoli guardato, e corraggiosamente difeso, seguì bona scaramuccia, con danno d'ambi le parti. 6. Non mancaua il Cannone di Bredà di non danneggiare il posto di D. Francesco di Medina. 7. Seguitauasi dipoi la mezza notte di star chi d'imboscata, e chi con l'arme alla mano. Intesesi il Conte Mauritio hauer ritirato il suo essercito appresso alla Riuiera Merche, & che si era ben fortificato, & che hauea scelto, & comandato tre compagnie per reggimento, & che hauea 25. milla Fanti. 8. Fù referto à S. E. che la notte, ò la mattina futura il Conte Mauritio volea aprire trincera frà il quartiere di S. E. e del Baglione, & che il venente dì attendeua il soccorso di Frisia. Non risparmaua S. E. à fatica, & vigilaua. 9. Fù preso vn'huomo, che andaua in Bredà, con lettere contenenti, che non si sgomentassino, se fin'all'hora non gli hauea soccorsi, che fatto non l'hauea, scorgendo non poterlo fare senza gran perdita. Che stessino allegramente, che si auuicinauano i diacci, e che esso all'hora harebbe hauuto il vãtaggio, e che à quel tempo infallibilmente gli haueria soccorsi. Intesesi di Phrisia essere arriuato al Conte Mauritio soccorso di 4. milla Fanti, e 1000. Caualli. 10. Fù a rẽdersi vno di Bredà, disse, che se frà 7. settimane non fussi Bredà arresa, gli saria stato forza di parlamentare

tare d'arrenderſi. 11. Si inteſe, che il C. Mauritio haueua incaminato tre Reggimenti alla volta del Saſſo di Fiandra. Credetteſi, che a quella parte voleſſi tẽtare qualche piazza. 12. Fù dua di Bredà a rẽderſi, diſſero oltre ad altro, che voleuano ſcacciare fuori i Cattolici, che i Franceſi nõ volſono. Che vi era grã malattia, che dal quartiere dal C. di Iſembourgh entraua, & vſciua gente ogni notte di Bredà, e che vi era careſtia. Gli aſſediati ferno ſortita ſopra del quartiere del Baglione, cercorno di tagliar fuori le noſtre ſentinelle a Cauallo: ſeguì ſcaramuccia: l'Arme data la notte paſſata, fù con l'occaſione d'vno, che entrò in Bredà. La Caualleria dell'eſſercito nemico fece prigione vna delle noſtre ſentinelle. 13. attẽdeuaſi il dì alle fortificationi, & la notte a ſtare in arme, & in imboſcata. 14. cauſa del grã vento, che fù il dì auãti gonfiorno l'acque in tal maniera, che allagorno grã paeſe, che ci causò fortezza, e dubbio. Cauſocci fortezza, perche ſtãdo l'aque a quel ſegno, con poca gente ſi poteuamo difendere da vn poderoſo eſſercito. Ci causò dubbio, perche né ſeguiua la difficoltà de cõuoi e dell'alloggiamẽto, e gli aſſediati giornalmẽte ci diceuano, che cauſa delle acque ci faria ſtato forza di diloggiare, & era queſta vna delle ſperanze principali del C. Mauritio, il quale per quello fù referto, faceua ſtare il ſuo eſſercito in iſquadroni, & noi ſeguitauamo a ſtare cõ l'arme alla mano, e d'imboſcata. 15. Inteſeſi, che il C. Mauritio haua tẽtato la notte de 12. vn'hora di poi del la mezza notte, di ſoprẽdere il Caſtello d'Anuerſa ſoppreſa propoſtagli per facile dal Gouernatore di Bergen opzoon: al quale era dato credenza di ſimili inuentioni, perche glie ne erano alcune riuſcite, & per hauere in ſimili coſe fatto grãde ſtudio, e ſe la ſtimaua per fatta: Furno gli tre Reggimẽti, che gli dì innãzi hauea inuiato al faſſo di Fiãdra, hauendo mãdato la Caualleria per terra con ciarpe roſſe, ſotto nome di conuoi del Marc. Spinola, e per meglio colorar la loro fraude, diceuano, che il C. Mauritio hauea rotto il quartiere del Baglione, e tagliato la gente a pezzi. Hauea il nemico ſeco condotto Barchette di corame, ferri di diuerſe ſorti fatti cõ grãde artificio di atterrar porte ſenza ſtrepito, &

altro

altro ſtrumento, ilquale per forza di vite rõpe, e fa Breccia nelle muraglie. Arriuati meza lega lontani d'Anuerſa fauoriti non ſolo dall'oſcurità, per eſſere ita ſotto la Luna. Ma da vna tempeſta di venti, e di pioggia, che facea tanto rumore, che niente ſentir ſi poteua, & ſenza alcuno intoppo giunſero nella contraſcarpa, & ſtrada coperta del foſſo; mandorno dua con le barchette, & ſcale al Caſtello, nel quale per la porta del ſoccorſo credeuano entrare, ſendo neceſſario per condurſi à detta porta, paſsar il foſso d'acqua pieno: Le barchette loro erano chiatte, e quadre, capace per vna ſola perſona, con vna ſcala di legno, qual era di pezzi, poneuaſi detta ſcala ſopra quattro ſacchi di giunchi, che ſoſteneuano sì le barche, come la ſcala, & appoggiauaſi alla muraglia, erano i ſoldati à ciò deſtinati, veſtiti di nero. Non tantoſto hebbono meſso le ſcalle, che ſentito rumore dalla ſentinella, diſſe il chi và là; ſentitiſi ſcoperti ſi ritirorno, laſciando nel foſso le due barchette, e ſcale, con gli ſtrumenti nominati. Che il tutto poi la Sereniſ. Infante ſi fece portare à Bruſselles. Fù nel Caſtello gridato all'arme, & in tanto il nemico viſto riuſcir vano il ſuo diſſegno, qual tenea per ſicuro, credendoſi gli riuſciſſi fare al Marcheſe Spinola vna burla, che aſsai gli doleſſi, & che lo coſtringeſſi à leuar l'aſsedio, ſi ritirò. La ſera de' 15. il C. Mauritio ſi laſciò intendere di diloggiare. Ilche inteſo il Matcheſe non credè, anzi ordinò, che ſi ſteſſi all'erta. Inteſeſi il dì 16. il ritorno al Campo nemico di quelli, ch'erano iti per ſoprẽdere il Caſtello d'Anuerſa. Iua S.E. ſollecitando i conuoi. Fù à renderſi dell'eſsercito nemico vn Caporale con 30. ſoldati, & quotidianamente ne fuggiua in numero, & de' noſtri ancora. 16. Fù vno di Bredà à rẽderſi, & diſse che Bredà non potea tenerſi, che circa à due meſi. Si fuggì vn Sargente dall'aſsedio con 15. ſoldati. Hauendo S.E. ſaputo da chi ſi venne in quel dì à rendere di Bredà, che di notte tempo vi entraua gente, & vſciua, fece mettere aguati, e imboſcate, e promeſse premio à chi viui, ò morti gli conducea. Andando il Conte Enrigo de Berghes con 10. compagnie di caualli, per riconoſcere le fortificationi del nemico, gli conuenne ſcara-

mucciare con caualleria,e infanteria nemica circa tre hore, e cau sa di tale scaramuccia fù sotto le fortificationi; Vidde, che il nemico facea vna piatta forma, e che si auanzaua. Intesesi, che il nemico hauea inuiato 4.milla Fanti,e 1000.caualli,con zappe,e pale per cercare di rompere i conuoi, ò impedirli, che se riuscito gli fussi d'assedianti,saressimo diuentati assediati.17.Già era stato il nemico essercito in isquadrone, & noi con le imboscate, & con la vigilanza seguitauamo. Fece quelle tre notti S.E.senza far mouere la gente,toccare la sordine. Intesesi,che il Campo nemico era del tutto abbondante, che di denaro. Per essere allagato il paese a più ridotti del Barone di Bilanzone,e del Baglione, si andaua mutando le guardie con le barche, si come si seguitò gran tempo, & alcune volte causa de i cattiui temporali stessino dua, e tre dì senza essere mutati,e senza hauer da mangiare,& tal volta disperati si messono a nuoto. Vn giouinetto, che in Bredà portaua lettere, dette in vno della sua età delli nostri, & discorrendo insieme,il nostro disse volersene fuggire,da quel del nemico domandato fugli, se ire se ne volea in Bredà; risposegli di sì, & ambi due marciorno a quella volta; il nostro gli disse, che sapea strada più coperta, & più corta, & lo conduse vicino a vn corpo di guardia lo fe prigione,& lo spogliò.18.Intesesi,che l'essercito nemico causa della allagatione era malissimo alloggiato.20. Tornan do di Tornot vn conuoi di Viuandieri conuoiato da circa 500.Marinari; Furno da 2.milla Fanti del nemico per romperlo in vna borghiera; fecero i nostri Marinari con i carri trinciera, e testa. Fù S.E. auuisata gli spedì con ogni diligenza, soccorso.Harebbe il nemico se si fossi contentato di parte,conseguito il suo pensiero,ma volendolo tutto non hebbe niente, che danno,perche ne restò prigioni 17. & dieci ne morì, con morte solo di 4. de' nostri. Fece Sua Eccellenza intendere al Conuoi grosso, che d'Anuersa venire douea,che non si mouessi fino a nuouo ordine. 21. S. E. dette altra volta ordine, che non si riceuessi delli Assediati. Fù tre Francesi dell'essercito nemico a rendersi, dissono, che in quel dì marciauano sei milla Fanti del Conte

Mau-

Mauritio,e che non si sapea doue. Sù la sera si intese,che il Conte Mauritio facea passare da parte della sua gente la Riuiera Merche,e che altri ad altra parte marciare facea.25. Gli di Bredà fermo più sortite,seguì scaramuccie. Vedesi,che al quartiere nemico mancauano molte tende. Dette S.E. ordine,che si fortificasse il suo quartiere vecchio a Ginneken. 23. In quella notte il Conte Mauritio diloggiò con tutto il suo essercito con laudabil ordine,& lasciò il quartiere in abbandono inteso, hauendo prima fortificato il camino fino a S.Geertendenberg, doue che si ritirò (è piazza di consideratione) con tutto,che da i nostri fussi seguitato,non riceue danno di consideratione, fù attaccato fuoco nel quartiere nemico, e da i nostri fù scorso, e trouatoci assai robba di Viuandieri. Cosa pare a me ordinaria nel diloggiare delli esserciti da fronte del nemico. In quel dì arriuò a S.E.di rinforzo Infanteria, & altra ne rimase a Hoochstraten per sicurezza de conuoi, doue che il nemico di Rosendale giornalmente iua facendo qualche scorreria,e scaramuccia con i nostri. Parue,che S.E. dubitassi, che la frettolosa partenza del Conte Mauritio fusse per dare adosso al quartiere del Conte di Isembourgh, e però fece dar mano a fortificarlo,e lo rinforzò di gente,e d'arme. Non mancaua S.E.di fare ogni opera di far sortir vane tutte le sperãze del nemico. Però spedì vn suo Luogotenente detto Santender con gl'Ingegnieri Cantagallina a riconoscer più luoghi per sicurezza de conuoi; il camino de i quali era di mano in mano inuentato da Sua Eccellenza, e più diritto, e più lontano dal nemico.

24. Fù a rendersi vn soldato di Bredà disse,che vi era gran malattia, che dauano mezza libra di buttiro la settimana, che vi era carestia di carne,e di sale, e che haueuano perso la speranza del soccorso per la partenza del Conte Mauritio, e che il Gouernatore di Bredà hauea leuato mano di fare assettare il giardino del Principe d'Orangies,che per assettarlo il Conte Mauritio gli hauea mandato il denaro. Ilche dipoi da noi è stato visto esser la verità.

25. Il Conte Mauritio fece del suo essercito due partite, con

vna si ritirò esso a Seuenberghen, e con l'altra il Prencipe Henrigo suo fratello alla volta di Sprange villaggio di Linghestrate, con 70. Compagnie d'Infanteria, e dieci Cornette di caualleria, con intentione di leuare all'essercito Cattolico i viueri, che gli hauessino potuto portare i paesani. Bredà fece sortita sopra delli Spagnuoli, seguì scaramuccia. 26. Il Conte Mauritio passò con la parte dell'essercito, che seco hauea la Riuiera Merche alla volta di Ouden, con intentione di romperci i conuoi. 27. S.E. rinforzò il quartiere del Conte di Isembourgh di Caualleria, & Infanteria, e si attendeua a fortificarlo. 28. Quella mattina Bredà fece sortita sopra delli Spagnuoli, seguì buona scaramuccia. La sera fece sortita sopra del quartiere del Conte di Isembourgh, seguì grossa scaramuccia. Si fortificauano gli assediati da quella parte. 28. Sendo i nostri a Foraggio toccorno dal nemico. Messisi mano a fortificare Terheyden per i diacci futuri. 29. Intesesi, che il Cõte Mauritio con la parte dell'essercito, che seco hauea, si era ritirato a Rosendale, & che in Bredà era mancato il buttiro, e che in quello scambio dauano a ciascuno Soldato vna libra di stoceo fisso la settimana. Sendo stato D. Gio. de Medici a riconoscere il quartiere abbandonato dal nemico, lodò assai le sue fortificationi, sendo state lodate da gli altri ancora. Fù fatto più tagliate al Dicco, che da Terheyden a Siuimberghn và, acciò che l'acqua allagassi, & indeboliss qualche penfiero del nemico da S.E. fosse penetrato. 30. dall'essercito nemico del continuo fuggiua gente, e dal nostro ancora. 31. S.E. si ritirò al suo quartiere vecchio. Inteso S.E. che la intentione del Conte Mauritio era di rompere il grosso conuoi, che d'Anuersa ci venina, mãdogli 20. Compagnie di caualli di rinforzo. NOVEMBRE il 1. S.E. mandò a riscontrare il conuoi con Fanteria, caualleria, e Cannone, sendo certificata, che il Conte Mauritio per all'hora non hauea altro fine, che di romperlo. Bredà mal trattaua gli Spagnuoli, e del continuo ancora tiraua al quartiere del Barone di Bilanzone, e del Conte di Isembourgh. 2. Seguì scaramuccia di circa trè hore fra gli assediati, e quelli del Conte di Isembourgh, e giocò Bredà alla gagliarda

gliarda di Cannone. Arriuò il grosso conuoi di circa 4. milla carri, senza ne anco hauer hauuto nuoua del nemico. Arriuò del Palatinato a S.E. rinforzo di sette milla Fanti. 4. Di Bredà fù a rendersi vn lache, qual disse, che gli Vffitiali della soldatesca il dì auanti hauenano publicato, che il Conte Mauritio haueua rotto il grosso conuoi, e che perciò ci saria stato forza di diloggiare, e di leuarci d'intorno a Bredà, e che vistolo arriuare si turborno, e che nõ p perdere appresso del publico la fede, dissono non vedete, ch'è vn piccolo conuoi. 5. Iua Sua Eccellenza sollecitando i conuoi. 6. Il Conte Mauritio con la parte dell'essercito, che seco era, era sortito per rumpere il conuoi, che dallo assedio il dì auãti per Lira partito si era. Ilche inteso Sua Eccellenza spedì il Cõte Enrigo de Berghes con cinquanta compagnie di caualli, e tre milla Fanti, & lo fece dal suo quartiere di Ginneken girare à Teteringhen, al quartiere del Baglione, à Haghen, per darli alle spalle, e tagliarlo fuori; del che auisato il Conte Mauritio, se ne ritirò drento alle sue fortificationi. Et il Cõte Enrigo de Berghes se ne ritornò al quartiere di Sua Eccelléza per la medesima strada. Dette quella girauolta alli assediati credenza, che Sua Eccellenza diloggiasse dall'assedio; e gli Vffitiali loro certificauano il loro detto, che il Conte Mauritio hauesse rotto il conuoi, & che il Marchese per ciò fusse necessitato à leuarsegli d'intorno. Ma visto il ritorno perdettero la speranza.

7. Seguitaua Bredà con il Cannone à danneggiare i nostri doue poteua. 8. Bredà fece vn gran tirare, & insolito alla volta del quartiere del Barone di Bilanzone, doue che si auanzaua con batteria. Il Conte di Isembourgh cominciò anco esso vna batteria, & à questa parte ancora Bredà fulminaua con il Cannone, e con sortite d'ambi le parti sù la sera. Tirò in quel dì Bredà 128. Cannonate. 9. In quella notte gli assediati rubborno, & abbruciorno vna gran massa di fassine da nostri fatte, & condotte in sul luogo, doue che seruire se ne doueuano. Tirò in quel dì Bredà 109. Cannonate. 10. S'intese, che le Cannonate di Bredà tirate gli dì adreto haueuano ammazzato dà 120.

de

de nostri, & che in quel dì da 100. Cannonate, che tirò ne ammazzassino da 50. Risoluettesi finalmente S. E. di combatter Bredà, non con la forza, ma con la fame, e di vincere il nemico con la spada nel fodero. E però fece in quel dì cominciare dalla banda di Bredà vn trincerone à botta di Cannone, con il quale in breue tempo fù Bredà circondata, seguì grossa scaramuccia da più parti frà gli assediati, e gli assedianti, con danno d'ambe le parti. Dalle Cannonate di Bredà fù scaualcato vn pezzo d'artiglieria alla batteria del Barone di Bilanzone. Si intese, che il Conte Mauritio con la sua gente haueua marciato. Et S. E. mandò Caualleria, Infanteria, e Cannone à rinforzare il conuoi, che veniua. 13. Fù vn'Inglese di Bredà à rendersi, disse che dentro era disperato il soccorso del Conte Mauritio, & che la loro speranza era nel soccorso, che attendeuano da gli stati. 14. Con l'occasione del foraggiare il nimico, fece bottino di circa 200. carri, con i caualli di particolari; anzi lasciò assai carri in campagna, e condusse solo i caualli, e gente. La gente, la ranzonorno, ma i caualli non gli volsero ranzonare. 15. Arriuò al nostro essercito vn conuoi di circa 300. carri, senza hauer hauuto intoppo alcuno. S'intese l'indisposition del Commissario Generale della caualleria Regia, al quale in vero non mancaua che fare, rispetto à i conuoi. 16. Partì altri conuoi, & finalmente vno arriuaro, l'altro partiua. Tornati alcuni Soldati del quartiere del Baglione, ch'erano stati prigioni, dissero haner visto sei Insegne di Masfelt, & che al Conte Mauritio fosse arriuato 5. milla Fanti, e 1000. caualli di soccorso di diuerse nationi, e bellissima gente. Ch'aspettaua due milla caualli. Seppe il Marchese, che il Conte Mauritio apertamente diceua, che à suo tempo hauria fatto conoscer al Marchese Spinola il suo errore, e che in tutti i modi haurebbe soccorso Bredà, & che più volte l'hauea scritto con assolata sicurezza, non disperando in tutto, ò dissimulando, credo io per mantenersi la reputatione. Penetrò Sua Eccellenza la congiura, e non si conoscendo con forze bastante à resistere, subito ne dette conto alla Serenis. Infante, sì come di quello, che

pensa-

pensato haueua, per assicurarsi; la qual speditamente spedì allo Imperadore, & al Duca di Bauiera. Fù quella sera dato ordine, ch'al tiro della prima Moschettata fosse preso l'Arme 17. Fù voce passata dall'esercito nemico, che'l Masfelt era affogato, & che la gente ch'esso conducea hauessi corso naufragio. L'ordine dato la sera auanti di prender l'arme, fù perche S. E. sapea, che quella notte douea entrar gente in Bredà: Vi entrò da 12. persone con butirno tabacco, & altro. Intesesi, ch'il Conte Mauritio guarnito Rosendale di Soldatesca, & altro, & lasciato il comando del tutto al Conte Ernest de Nassau Generale della caualleria Olandedese, si ritirasse verso l'Haye sua solita residenza, 18. Intesesi, ch'il Conte Ottauio Sforza a deuotione del Principe di Pollonia, hauea conseguito la carica, e patente di Luogotenente del Maestro di Campo Generale dell'essercitio di Fiandra per S. M. che assai pesò alli Spagnuoli. S'intese in Bredà essere disperato il soccorso, & che in Olanda haueano dipinto il Conte Mauritio con la ciarpa celeste, e arācina, & che a i piè di essa v'era da vn palmo di rosso, 19. Sendo vna compagnia d'Infanteria scoperta di contagio. S.E. gli prohibì il commertio, & fù fatto l'Hospedale per simil sosperto molto ben tenuto, e gouernato, 21. Fù nuoua, che'l Masfelt era saluo cō la sua gente. Hauea S.A. fatto intendere, che harebbe concesso 10. patente di Capitano di caualli, a chi hauesse leuato le Compagnie del suo, ne fù date 8. Di Bredà fecero sortita alcuni Moschiettieri sopra del quartiere del Baglione, 22. Quella sera fù dato ordine, che la gente di guardia stessi all'erta, & che non si prendesse l'arme per qual si voglia rumore, se non si vedea il nemico, 23. Circa la mezza notte si sentì gran Cannonate, fendosi cominciata la batteria dal Marchese di Campo Iattaro. Fece Bredà sortita a quella volta, e sopra del Barone di Bilanzone; seguì buone scaramuccie con danno d'ambi le parti, 24. Considerato il Conte Mauritio, che l'assalire i nostri conuoi se gli rendeua difficilissimo più di mano in mano, e pericoloso, sendo sempre accompagnati da tanta Infanteria, & caualleria, che non poteuano esser' attaccati, se non fosse ito con la maggior parte

delle

forze Olandese. Vistosi vano questo suo primo assegnamento, sì come tutti gli altri di Fantasia s'infermò: parendogli pure impossibile, che S.E. si mantenesse nell'assedio sotto Bredà. Intesesi, che'l Masfelt era in Londra, & che à 10. di Decembre fosse per imbarcarsi con dodici milla Fanti per soccorrer Bredà, e che il Conte Mauritio hauea mandato la sua caualleria à rinfrescarsi nel paese di Liegi. 26. Sentendo S.E. che gli assediati faceuano le contrabatterie; mandò Don Gio. de Medici qual seco menò l'Ingegnieri Cantagallina, guidato dal Maestro di Campo Vuingardo di notte tempo à riconoscere le nouità di Bredà, fù alla contrascarpa. Fece guadare sẽdoci allagato per vedere doue che il nemico poteua far sortita, nõ conobbe nouità. 27. Fù vn soldato à rẽdersi di Bredà, disse l'altre volte inteso, & che il Colo. Morgãte cõ le strattagẽme daua speranza. Domandato perche si veniuano à rẽdere, poiche S.E. si era fatta intẽdere, che chi si veniua à rẽdere gli voleua fare archibusare, disse nõ si saper dẽtro tal cosa. Seguì in q̃lla sera grossa scaramuccia, frà gl'assediati, e gl'Italiani della batteria del Marc. di Cãpo lataro. Fù in quella sera preso due Paesani, che in Bredà portauano butiro, e tabacco, e 2. ne fuggì. Giocò insolitamẽte quella notte Bredà cõ il cãnone. 28 Furno impiccati al quartiere del Bar. di Bil. gli 2. Paesani, che il dì auãti erano stati presi. 29. Tutta la notte seguì alle batterie scaramuccia, e quel dì Bredà tirò grã cãnonate alle batterie, cõ dãno de nostri, si come ãcora gli dì adreto. 30. Quella notte Bredà gettò grã poluere: S'intese, che cõ prõtezza S.M. Cesarea hauea cõmãdato 3000. milla Fãti sotto la cõdotta del Marc. Carlo Spinello, e 4000. milla caualli. Et il D. di Bauiera 4500. fãti, e 1000. cau. sotto del Barõ di Anolt, tutta gẽte veterana. Che S.A. hauea ordinato al paese, che alleftiffi 3000. Paesani à cauallo conforme all'obligo, e si facea leuata nel Paese di soldati, che perciò hauea spedito grã numero di Capit. del paese. Causa della pioggia, e dl vẽto hauẽmo grãde abõdãza di aqua, e le batterie p l'aqua si era no quasi rese impraticabili; S.E. mãdoui D. Gio. de Medici à riue derle, & à ordinarui rimedij. Fù q̃lla notte da 12. barche di Bredà

à vista

à vista delle sentinelle del Barone di Bilanzone; le quali sentitesi scoperte se ne ritornorno. DECEMBRE il primo, gli Italiani nell andare alla batteria erano dal Cannone di Bredà tal volta mal trattati, e sì gli Spagnuoli, come gl'Italiani erano ogni notte d'Imboscata causa della batteria, & il Conte di Isembourg; & il Barone di Bilanzone non lassauano ancora essi dormire i loro Soldati, sì come faceuano tutti. 2. Si travagliò alle batterie. 3. Si attaccò fuoco al quartiere di Sua Eccellenza. 4. Tirauano le nostre batterie à i Molini à vento, che sù i Rempari di Bredà erano. Il Barone di Bilanzone causa della lontananza non lo fece restare. Intesesi poi, che detto molino quando à voto macinaua, e quando concia di quoio. Il Conte di Isembourg per la vicinanza danneggiò, e fece restare di macinare à quelli, ch'erano dalla sua banda. 6. Visto il Conte Mauritio la constanza del Marchese Spinola nel dimorare sotto Bredà, e che di niente temeua. Si immaginò pure di soccorrer Bredà contro la volontà del Marchese con la occasione dell'acque viue, ch'è il flusso; & maggiormente ci si confermò in questa sua opinione (credo io) vedendo il Paese allagato, credendosi che il Marchese non ci pensassi (ma come era in errore); poi che hauea fatto fare vna quantità di barche chiatte, pensando con esse per il paese allagato passare, e soccorrer Bredà. Il che preuisto Sua Eccellenza fù à riconoscere il quartiere del Baglione, che ad altro posto passare non poteua in tal modo; dette ordini, e ordinò nuoue fortificationi. 7. Si cominciò al quartiere del Baglione a travagliare per la difesa, e per la oppositione al nemico, & in particolare si cominciò lungo il Dicco, che congiungeua il quartiere del Baglione, con quello del Conte di Isembourgh dalla parte della Campagna, longi venti passi vna grossa stecconata; acciò se il nemico fusse venuto con barche per la prateria, stessi lontano dal Dicco, trouando tale riscontro; Et a Terheyden si fece altre fortificationi, e palizzate, accioche se il nemico venuto fussi per la Riuiera, hauesse trouato intoppo. Mandò Sua Eccellenza al quartiere del

Baglione altra Artiglieria, quale fù messa à i luoghi stimati più necessarij. 8. S.E. fù à riuedere le fortificationi, e difese ordinate, e cominciate. Intesesi, che il Conte Mauritio hauea fatto caricare vna gran quantità di viueri, e monitioni da guerra sù barche, con il necessario per monitione; ò soccorrere vna Piazza: tennesi per certo, che volesse far forza di soccorrer Bredà, con la occasione, che si dicea, che alla Luna di quel mese suol essere in quelle parti grand'acque, da loro dette acque viue, e che in detto tempo è solito, di regnare il vento, da loro detto Noroest da noi Maestro, quale imbocca l'acqua del Mare nella Riuiera Merche, e perche all'hora erano l'acque assai alte, e per l'aspettatiuo detto, e perche si dicea, che ancora il nemico potesse tagliare vn dicco, & che maggiormente potesse fare allagare il paese, teneasi per certo, che esso potesse nauigare le praterie, e tentar di effettuare il suo volere. Ma Iddio, che fù protettore di questa impresa, fece sortire vane tutte le speranze del nemico, & il Marchese Spinola zelante del seruitio di Dio, e del suo Rè non sentiua disagi, non conoscena fatiche, e non stimaua pericoli, e con tutto che fussi certificato, che il nemico à 10. si saria imbarcato per tentare il soccorso, e che gli Ingegnieri del paese, che sono à quel seruitio la metteuano per dubbia: Mai si diffidò dell'aiuto Diuino. 8. La notte Sua Eccellenza hebbe per auuiso certo, che a' 10. il nemico si saria imbarcato. Liberò Sua Eccellenza per ciascuno soldato mezzo potto di birra il dì, à pagare à ramata di conti, acciò che al soldato non mancassi quotidianamente pane, e birra. Seguitaua il Cannone di Bredà di fare qualche danno. 9. In quella sera s'intese, che il nemico andaua alla volta del paese di Giuliers, e perche si sentì alcune Cannonate à S. Geertendenberg si credette esser arriuato quiui. 10. Quella notte sopra del Campanile di Bredà fù visto segni di fuoco. Attendeuasi con la continua furia à fortificar il quartiere del Baglione, e Sua Eccellenza spesso mandaua alcuno à sollecitaee, vedere, e intendere, e non lasciaua in otio i suoi Luogoteuenti, & aiutanti, i quali

li in vero faceuano la loro parte. 11. Inteſeſi, che à San Geertendenberg la ſera de 9. era arriuato tre mila Moſchettieri. 12. Si inteſe, che i tre milla Moſchettieri ſi erano imbarcati, e che per la Riuiera veniuano alla volta di Terheyden, e che il groſſo del nemico era à Bergen opzoom, & che volea dare ſopra del quartiere del Conte di Iſembourg, e del Baglione. Sua Eccellenza rinforzò ambi i quartieri, e di Artiglieria, e di gente. Si vidde ancora quella notte ſegni di fuoco ſopra del Campanile di Bredà. Quella ſera Sua Eccellenza hebbe auiſo, che il nemico veniua. 13. Inteſeſi, che Masfelt veniua con la ſua gente, e che l eſſercito nemico era à Roſendale, Bergen opzoom, San Geertendenberg, Seuenbergen, & in barca, che hauea da' preſidij Olandeſi leuato i ſoldati veterani, e guarnitogli di biſogni, che alli tre milla moſchettieri, che hauea in barca, quella ſera ce ne hauea aggiunti 500. Fece S. E. quella ſera auiſar il Baglione, che il nemico ſi auanzaua alla volta ſua, e poi con la vigilanza, e con l arme alla mano accompagnati dal deſiderio lo ſtauono attendendo. 14. Inteſeſi, che il nemico marciaua ſenza ſaperſi doue, che Masfelte andaua alla volta di Fiandra, per paſſare à Bruſſelles. Era nel paeſe di Fiandra ſoldateſca per la parte Regia per opporſi, e rompere chi tentato haueſſi d infaſtidirla. Sep peſi ancora, che il nemico non hauea altri penſieri per all'hora, che di rompere il quartiere del Conte di Iſembourg, ilqual quartiere Sua Eccellenza rinforzò d'artiglieria, e di gente, & in quella notte vi fù fatto vn forte Reale dalla parte della campagna. Fece in quella ſera Bredà ſortita ſopra del quartiere del Conte di Iſembourg, e tentò di prendere vn Forte, ch'era guardato da Alemanni, fù dato all'arme, credendo fuſſi venuto il tempo di prouarſi con il nemico; Fù il Forte dalli coraggioſi Alemani (benche in poco numero) ben difeſo, e la ſortita, che di circa 800. era ſi ritirò con perdita. 15. Stauaſi da noi attendendo con deſiderio, che il nemico veniſſi a tentare il ſoccorſo, per vederne il fine, che ſtante la continua penurià, che del viuere ſeguitaua, lo ſpauento dell'orri-

dezza del verno, e dell'acqua, con il continuo trauagliare, creder si può, che ciascuno il desideraſſi. 16. Su la sera fù barche di Bredà a riconoscere dalla parte del quartiere del Barone di Bilanzone, e dal Baglione. Quel dì fù attaccato alla baracca de' Reuerendi Padri Iesuiti fuoco a termine, che se Dio non operaua, che vno di quei Padri sentiſſi l'odore, stante la vicinanza, & il vento, saria corso risico d'abbruciare l'alloggiamento di Sua Eccellenza, e di fare gran danno. In Bredà dalla banda del quartiere di Sua Eccellẽza serromo l'entrata dell'acqua nella Villa, dandosi a credere di far' allagare il quartiere di Sua Eccellenza, e di farlo dilloggiare. Causò, e non si può negare a i nostri danno, e timore; ma fù in darno, anzi in loro danno risultò, perche causò, che in Bredà crebbe a tale l'acqua, perche la Riuiera Merche trouò serrato il suo stopo (hauendo in quelle parti le Riuiere il fluſſo, e refluſſo) che allagò tutta Bredà, e crebbe l'acqua talmente, che causò alli assediati grandiſſimo spauento; ce lo significorno con la quantità de' lumi, e con i grandi lamenti, e strida, che da noi in quella notte vditi furono. 17. Inteſesi, che il nemico si era ritirato a Rosendale, Don Gio. de Medici fù a riuedere d'ordine di Sua Eccellenza i posti del Baglione, & a ordinare altre fortificationi, si come fece al quartiere del Conte di Isembourg. 18. Erano passati più giorni, che dell'assediati non vi era noua alcuna, e che il Cannone loro riposaua, Sua Eccellenza fece dar' ordine a i quartieri, che si facesse diligenza di prenderne qualcheduno. Il Baglione armò vna barca, e di notte tempo la fece imboscare vicino a Bredà, e gli altri quartieri ferno imboscate, ma il tutto in vano fù. 19. Vedesi quasi che verificato il detto del nemico, che per causa dell'acque, e del freddo ci saria stato forza di diloggiare. Erano l'acque venute in tanta abbondanza, che se haueſſino seguitato, e che il vento fosse stato conforme diceuano essere solito, Dio sà come fuſſi ita. Fece Sua Eccellenza intendere al Baglione, che stesſi all'erta, perche veniuano l'acque viue. La notte de 21. vẽne alla stecconata di Vanguardia del ponte del Baglione verſo

so Bredà vna barca vota. Ruppe tre pali, sfondò vna barca, ch'era detta stecconata vicino verso il ponte, e si messe alla banda al Dicco. Dette occasione di suegliare gli spiriti, e che ogn'vno dicessi la sua; ma si credette la più vera essere stato gente, che con essa di Bredà fuggite fussero. 23. Quella notte si sentì gran Cannonate à San Geertendenberg, e Bergen opzoon, e a Bredà, qual'era stato alcuni giorni senza tirare. Credetisi frà loro essere qualche lettera. Dal Capitano Rigarola fù fatto vestire due Marinari da donna, e a dì furono fra le nostre fortificationi, e di Bredà, fingendo cor Erbe; ferno prigione vna donna. Disse, che si faceuano beffe di noi, che il Gouernatore hauea dato a spianare il pane a tre persone, quali con il denaro ne dauano a tutti. 24. Sendo stato auuisato Sua Eccellenza, che in quella notte era passato vna barca di Bredà, con 12. persone fra il quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione, mandò don Gio. de Medici ad ordinare il remedio. Ordinò Corpi di guardia lungo il paese allagato da vn quartiere all'altro. Hebbe Sua Eccellenza auuiso, che il Conte Mauritio dell'ordine delli stati haueua fatto fare più barche con la prua ferrata, con paueſate a botta di moschetto, e che erano destinati a ciò 800. Marinari, a' quali dauano tre Fiorini il dì, doueuono hauere certe struzze con punte di Brandistocho, & vncini da rampinare. Doueuano seruire per pigliare posto sul Dicco, che congiugneua il quartiere del Baglione, con quello del Conte di Isembourg, e tagliarlo per poter soccorrer Bredà, e riuscendogli gli haueuano promesso gli tre fiorini in vita, oltre ad altri riconoscimenti. 25. In quella notte fù vn soldato al quartiere del Baglione, qual disse, che il nemico era nella Borghiera, e che marciaua alla volta di Teteringhen, quartiere del Barone di Bilanzone, & ch'era assai vicino, che però il Barone di Bilanzone gli chiedeua soccorso. Il Baglione rispose, che non tenea ordine di soccorrere, ma di difenderſi. Fù Sua Eccellenza con diligenza auuisata, che subito fù spedito il soccorso. Credetisi, che sentitosi il nemico sco-

perto, prendeſſi altra reſolutione, poiche in quella notte Bredà toccò continuamente Trombe, e Tamburri, e fù vn gran tirare di Cannonate, e ſentiſſi dentro gran rumore, ſegno, che in quella notte attendeuano il ſoccorſo. 26. S'inteſe, che il Conte Mauritio haueua mandato à S. Geertendenberg 800. Marinari di rinforzo, doue ch'era 400. barche. 27. Gli giorni à dreto fù nell aſſedio leuato voce, ch'era venuto vn Prete di Bredà a renderſi, e che haueſſi detto, che Bredà fra pochi giorni ſaria ſtato di S. E. e che il Magiſtrato ſi voleua arrendere, ma che il Gouernatore gli moſtraua lettere del Conte Mauritio di ſperanza, e che perciò gli tratteneua, e che haueua fatto mettere prigioni tutti quelli del Magiſtrato, e che perciò tutti i Borgheſi ſi erano ſolleuati, dicendo volerſi arrendere. Ilche viſto il Gouernatore non ſolo haueа ſcarcerato quelli del Magiſtrato; ma gli haueua chieſto vn breue tempo, con promeſſa, che ſe in detto tempo non erano dall'aſſedio liberi, ch'eſſo ſi ſaria arreſo. Non ſi fece di queſta voce capitale, perche ne erano ſeguite aſſai. Fù inuentione d'vn ſoldato Spagnuolo per trouar mercede, atteſtandola, con dire eſſer comparſo il Prete, mentre che eſſo era di ſentinella. 28. Quella notte 2000. Caualli Olandeſi furno per pigliare, & brucciare il quartiere del Conte di Iſembourg, furno fatti ritirare dal Baron di Mon Cleues. 29. Viſto il Conte Mauritio andar in fumo ogni ſuo penſiero, & aſſegnamento, e che il Marcheſe Spinola gli ribatteua ogni ſua inuentione, e ſtratta gemma, ſi riſolue di ſerrare la Riuiera Merche, e tirare il ſuo diſſegno per mezzo di eſſa à fine, perche l'acque ſpinte dal fluſſo del Mare, trouando ſerrata la ſtrada al refluſſo allagaſſero, e ſi alzaſſero tanto, che poteſſero le barche condurre ſicuramente i ſoldati a tagliare, e prender poſto ſul Dicco altre volte nomato, & meſſe 80. ſuiluppe, ideſt barche con i Marinari al detto lauoro, del che certificato S. E. fù al quartiere del Baglione, ordinò altre fortificationi, ſi come fece al quartiere del Conte di Iſembourg. 30. Quella notte fù mandato l'ingegnieri

gegnieri Cantagallina conuoiato da 4. Caualleggieri à riconoscere Sclansclus, ch'è vna caterata sul Dicco di Seuenbergen due Moschettate lungi da detto Villaggio, la quale dal nemico era stata serrata, accioche quell'acqua allagassi intorno à Seuenberg. Il qual posto S. E. haueria volsuto fortificare, per tenere aperta detta caterata, acciò che scolassi l'acqua, che intorno à Seuenbergen era. Fù auuiso, che il piccol Principe, ideſt il fratello del Conte Mauritio haueua il dì auanti cominciato à marciare in tre partite, vna per acqua, e dua per terra, nè altro si intese, se non che il pensiero del nemico altro non era, e non per altro inuentaua, e strattagemmaua, se non per romper il quartiere del Baglione. Il Conte Ottauio Sforza fù di ritorno d'Alemagna, doue fù mandato da Sua Altezza à sollecitare la gente, che di là si attendeua. La vigilanza di Sua Eccellenza era vn continuo moto à i suoi Luogotenenti, camerate, & aiutanti. Mandò Sua Eccellenza Alfonso Strozzi al quartiere del Baglione, e del Conte di Isembourg, per intendere se si erano cominciate le fortificationi ordinate, & à sollecitarle; Cominciò quella mattina à diacciare; sul fare della Diana si sentì trè Cannonate à S. Geertēdenberg, alla qual'hora entrò in Bredà 15. con Brandistochi, con il salta pantano dal quartiere del Barone di Bilanzone, sforzorno la sentinella, non gli riuscì ammazzarla, con tutto ciò passorno. Tre che di Bredà sortirno, furno per prendere vna delle nostre sentinelle alla batteria del Marchese di Campo lattaro, furno loro i presi dall'imboscata. 31. Bredà fece contra batterie alla batteria del Marchese di Campolattaro, e perciò vi si cominciò à fare delle mezze-lune. GENNAIO il primo, il paese del Rè dette 500. carri per condur monitioni all'assedio, oltre all'altre imposte riceuute per mantenimento di tale assedio. Fù rotto vn piccolo conuoi di circa 25. riuenduglioli, che di Turnotte veniuano con vna cesta per ciascuno su le spalle, ci causò carestia di sale. 2. Quella mattina per tempo furno cinque barche armate per la Riuiera Merche, vicino alle sentinelle di Terheyden,

heyden, Carlo Roma con pronta diligenza spedì per tagliarle il camino, che per la loro velocità non fù possibile. Scoperse-ro i nostri soldati alla punta del Dicco, che a Seuenbergen và grosso di Caualleria, e Infanteria nemica. Non si penetrò il pensiero del nemico, se non che gli fossi mancato il tempo, sendosi quella notte visto sul Campanile di Bredà segno di fuoco. Causa del diaccio Sua Eccellenza rinforzò i posti bisogneuoli, e per il freddo si trouò de i soldati morti, e se ne leuò di senti-nella mezzi morti, che con il fuoco si rihebbono. Dissesi, che in Anuersa non si trouaua più chi scommettesse, che Bredà non si fosse presa. Sedici famiglie habitanti in Anuersa, prese per il loro dire sospette, tennono'ordine dalla Sereniſſima Infanta di sgombrare, si come gli fù forza fare, erano Mercanti. 3. Partì vn'aiutante di Sua Eccellenza per Alemagna a sollecitare la ve-nuta della gente, che di là si attendeua. Carlo Colomo Imba-sciatore di ritorno di Inghilttera, e Gouernatore di Cambrai heb be il comando della gente leuata nel paese di Fiandra per Sua Maestà. Tornando vn conuoi di Lira, andauano i pedoni per vno scorciatio di vn Dicco, a vn gombito di esso eraui da 30. del nemico di imboscata, che di mano in mano, che i pedoni arriua-uano gli faceuano prigioni, e così ne condussero doicento. 5. perche il diaccio iua rinforzando; Sua Eccellenza man-dò vn squadrone volante d'Infanteria di diuersi terzi, e nation-ni al quartiere del Barone di Bilanzone, sotto il comando del Capitano Gierolamo Aluero Sargente Maggiore del terzo di Marcello del Giudice, per soccorrere doue fusse bisogno; e mandò Don Gio. de Medici a riuedere, e dar' ordini. Et il Ba-glione in euento di venuta del nemico, hebbe ordine d'in-tendersi con il Barone di Bilanzone. 6. Il Conte di Isem-bourg si auanzò con vn ridotto sù la Riuiera Merche, lo fe a furia di Cannonate, e moschettate. Fù al quartiere del Ba-glione vn soldato di Bredà a rendersi, fù rimandato in dietro. Ne fù al quartiere di Sua Eccellenza furno acceptati, dissero esserui carestia che di pane, e birra. 7. Perche del continuo si iua

for-

fortificando il quartiere del Baglione. Sua Eccellenza mandò il Maestro di Campo Don Merchior Bracamonte à riueder, e sollecitare, e fece per esso al Baglione intendere come a i dieci del mese il nemico voleua dare l'acqua della Riuiera per allagare il paese, per poter con barche soccorrer Bredà, e che Masfelte douea esserci a i 20. e che nel paese di Fiandra, e di Anò si faceua preparatione per resistere alla venuta di Masfelt, ò di qual si voglia altro. 9. Due Soldati, che di San Geertendenberg vennero à renderfi, dissero, che a i 10. ò a i 12. del mese si douea dar l'acqua alla campagna, e che vi era arriuato rinforzo, e che parte dell'essercito nemico era arriuato à San Geertendenberg, e parte a Seuenbergen. 10. S'intese, che il nemico hauea licentiato le barche. Sua Eccellenza dubitò di qualche strattagemma; e però fù a riueder tutti i quartieri, & à ordinar altre fortificationi 11. Gli assediati tentorno di prender tre delle nostre sentinelle, fù bianca. Ma i nostri ne tagliorno fuori vna delle loro, il quale disse, che dentro vi era quattro milla soldati pagati, e due milla Borghesi da fattione, e 200. Caualli, che si daua per ciascuno soldato mezza libra di carne di cauallo il dì, pane, e piccola birra. Quella notte gli assediati buttorno vn ponte sù la piccola Riuiera, vicino alla batteria del Marchese di Campo Iattaro, e vi fecero vn ridotto, e vi messero gabbioni. Inasi inuestigando l'esito di tanti preparamenti del nemico. 12. Fuggiua dall'essercito Cattolico gran gente. Più della nostra Caualleria si ritirorno dall'assedio, e furono sul paese di Liegi à rinfrescarsi, scrissero al Generale, ch'erano quiui, e ch'erano pronti al seruitio, e che la necessità ve gli hauea condotti. Innero diceano gli antichi ch'erano in quell'essercito, che non mai più la Caualleria di Fiandra hauea affaticato tanto, quanto in quella fattione. Comincioss vna stecconata dalla banda del Barone di Bilanzone al Dicco Den Suuarren, e à serrare il quartiere del Barone di Bilanzone, con vn trincerone à botta di cannone. Fù in quella notte dagl'Italiani disfatto l ridotto, fatto la notte innanzi dalli assediati, e fù abbruc-

 ciato

ciato i gabbioni : quella sera seguì scaramuccia fra gli assediati, e quelli del Conte di Isembourg. 14. Sua Eccellenza fece intendère, che chiunque gli haueſſe condotto, ò viuo, ò morto qualcheduno, che foſſe ſortito di Bredà, ò che foſſi per entrarui, gli hauria donato dieci ſcudi, e ſe haueſſe hauuto lettere adoſſo cento ſcudi. 16. Sendo Sua Eccellenza ſtata auuertita, che la notte futura doueua entrare in Bredà gente con auuiſi, ordinò diligenze, e che ſi ſteſſe all'erta. 17. Con tutte le diligenze vſate entrò quella notte tre in Bredà. Sendo ſtata Sua Eccellenza auuiſata, che il nemico ſciente delle gran fortificationi, che ſi erano fatte, voleua venire dalla Borghiera di là dalla Riuiera, e trauerſare la Riuiera Merche alla volta del Leuante, con le barche, ſendo il quartiere del Baglione in quella parte in tal maniera abbondante d'acqua, che vi ſi ſaria potuto nauigare; & quando fuſſe ſtato da tramontana verſo Greco, facea conto tirare à mezzo giorno alla volta di Bredà; Sua Eccellenza per impedirgli queſta ſua volontà conforme haueua fatto all'altre, ordinò attrauerſar dett'acqua, & à ſerrargli il paſſo con vn Dicco di 300. paſſi andanti di longhezza, e 8. largo. 18. Il Conte di Isembourg fino à quel dì hauea vſato la ſua batteria con tre pezzi, cominciò con 4. e Bredà gli riſpondeua con 5. e gli leuò vna ruota d'vna caſſa d'Artiglieria, & eſſo gli leuò le vele d'vn Molino à vento. Attendeua S.E. il nemico à quel plenilunio, nel quale i paeſani, e gli Ingegneri del paeſe diceuano gran coſe eſſer ſolito far l'acqua, & il vento. Però Sua Eccellenza mandò Alfonſo Strozzi à ſollecitare, auertire, & intendere à i quartieri, e mandò al quartiere del Baglioni più moſchettoni à cauallo. 19. Inteſe S.E. che il lauoro della Dama del nemico era rouinato; Il Principe di Barbanzone fù fatto Generale delli huomini d'arme del paeſe di Fiandra per Sua Maeſtà, & il ſuo terzo fù dato al Grauendona. 21. S'inteſe, che il nemico fuſſe à Seuenbergen con reſolutione a quel plenilunio di ſoccorrer Bredà. 22. Sendo Sua Eccellenza certificata, che alli 26. il nemico voleua tentare il ſoccorſo, fù à riuedere le fortificationi, e dar ordini, &

in particolare al quartiere del Baglione, come posto più necessario al nemico, rispetto alla Riuiera Merche, dicendosi, che voleſſi venire con vna gran quantità di barche con gli ſproni ferrati, e pieni di fuoco artificiato; quali a forza di Remi, e di ſtruzze doueuano inueſtire nel dicco, altre volte detto, e che inueſtiti gli ſproni rimaner doueuano nella fortificatione, ò dicdo per far breccia, e le barche allargaſſe per eſſer leſte, dipoi l'effetto delli ſproni à prender posto. Prouedette Sua Eccellenza con dar ordini, e con mandarci granate di fuoco lauorato, e gente, che le tiraſſino, e de pezzi della nuoua lega del Conte Masfelt Catt. Fù preſo vno, che in Bredà andaua con lettere a quel Gouernatore, che per quanto foſſe ſtato poſſibile ſaria ſtata ſoccorſa la Villa per tutto il dì 26. 23. In quella notte Sua Eccellenza rinforzò il quartiere del Baglione di 500. fanti. 24. Si inteſe, che il nemico haueua diloggiato di Seuenbergen, e dalla fronte del Conte di Iſembourg, e perciò Sua Eccellenza fece ritornare a ſuoi poſti la ſoldateſca, ch era di rinforzo. 25. Fù preſo vn paeſano con lettera per il Gouernatore di Bredà contenente, che ſteſſino forti, perche in tutti i modi ſariano ſtati ſoccorſi. Furono viſti da gente noſtra, che foraggiaua da doicento barconi nella Riuiera vicino a Seuenbergen. Mandò Terheiden per riconoſcerli, furno ributtati. 26. Sendoſi inteſo, che il nemico tiraua auanti il lauoro della ſua Dama. Don Giouanni de Medici fù al quartiere del Conte di Iſembourg ad ordinare più tagliate per ſfogo dell'acqua, accio che allagandoſi il Paeſe, conforme al penſiero del nemico, l'acqua eſſitaſſi alla volta di Bredà, e che nel ritorno del refluſſo con maggior violenza batteſſi nella Dama, ò tagliata per impedire alli aſſediati la ſortita da quella parte, che ſaria ſtata ſicurezza delle ſpalle del quartiere del Conte di Iſembourg, e del Baglione. Inteſeſi, per certa la preſa di Goch fatta dall'inimico con iſtrattagemma. Vn Capitano Ingleſe di circa 75. anni d'età, che era in Bredà amalato, ſortì con paſſa porto della Sereniſſima Infanta a deuotione del Rè d'Inghilterra. Hauria forſe

il nemico potuto tentare di effettuare il suo pensiero di soccorrer Bredà. Ma non si mancaua da Sua Eccellenza, e suoi confidenti della vigilanza di opporsegli. Fù cominciato vn trincerone alto vna picca in circa, con due banchette à botta di Cannone alla patte della campagna, al quartiere del Barone di Bilanzone, quale serraua dentro tutte le fortificationi. 28. Intendendo Sua Eccellenza, che l'opera della Dama, che faceua il nemico, era proposta da persona prattica del paese, ne cominciò à dubitare maggiormente; & massime, che si sentiuano giornalmente gli assediati dire, che l'acqua ci haueria fatto disloggiare, & prattici del paese diceuano effetti dell'acqua incredibili, & in effetto bisogna, che sia cosi, rispetto alla quantità de Dichi, incluse, e fossi, che vi sono. Non dormiua però Sua Eccellenza, & ordinaua, e perche per questa via non poteua il nemico dare adosso, che al quartiere del Baglione; però Sua Eccellenza fuui à considerarlo, & meglio squadrarlo, & ordinarlo.

29. Sua Eccellenza mandò Don Giouanni de Medici al quartiere del Baglione, perche assai gli premeua quel posto; e di poi mandouui de suoi Luogotenenti, camerate, & aiutanti à sollecitare, ricordare, & intendere. Volse Sua Eccellenza la nota delli effettiui, che fù di sedici milla Fanti.

30. Intesesi, che il Conte Mauritio, benche indisposto in Carozza, partito fussi dall'Haye sua solita residenza, e che fussi arriuato à Vilsuch à Seuenbergen vicino. Ma Sua Eccellenza si era assai curato in tal maniera, che non più pauentaua, hauendo afficurato il suo essercito delle prouisioni necessarie; e che se il nemico hauessi volsuto fare attaccare i conuoi, non hauerebbe hauuto la ritirata sicura, e perciò con maggior pericolo sempre mai impegnato si saria; e per questa sicurezza de conuoi mercè del Conte Enrigo de Berghes cominciò à comparire all'assedio Conuoi à disesa, & in Lira, che è a mezzo cammino frà Anuersa, & Bredà concorreuano tutte le prouisioni; sì che in breue Sua Eccellenza con la fedeltà, e diligen-

za

za di Vincenzo Lasagna Proueditor Generale della monitione del pane, si era prouisto per il pane, per la birra, & per i Caualli. Sua Eccellenza auuisato, ch'era rouinato 30. passi del lauoro della Dama del nemico, il quale dissesi essere 200. piedi grosso. Sendoui vn Villano del paese alli dì passati a vedere lauorare, come quello che essere doueua prattico, disse, ch'era spesa gettata via: Il qual fù fatto prigione, bastonato, messo in ferri, mal trattato, e condennato in 150. Fiorini, e fù relassato dipoi la rouina. S'intese esser quel lauoro costato al nemico, fino all'hora 150. milla fiorini. 31. Il vento fù conforme al loro desiderio, e gagliardo. Però Sua Eccellenza, che non dormiua mandò diuerse persone al quartiere del Baglione ad auuertire, & ordinare. Si alzò il dicco tre piedi, che congiugneua il quartiere del Conte di Isembourg con quel del Baglione, con l'assistenza del Capitano Montoia, qual di gran lunga andaua i dichi del mare. Comincioss vna batteria alla fine del detto Dicco sul quartiere del Conte di Isembourg, la quale fù fatta al dispetto dell'acqua, e del vento. Mi dichiaro, perche l'acqua haueua allagato doue si fabricaua detta batteria, e'l vento la gonfiaua con l'occasione della crescente, e gli causaua maretta, sì che ribatteua nel lauoro, e si leuaua in capo, e fascina, e terra per la sua vehementia di mano in mano, che vi si metteua. Fuui fino al fine assistente il Sargente maggiore del terzo del Conte Isembourg, & il Capitano Rosano. A mezzo il detto dicco vi si fece vna piatta forma. Rinforzò Sua Eccellenza il quartiere del Baglione di quattro pezzi d'artiglieria della nuoua lega del Conte Masfelt, dico il Cattolico, di peso, di 300. libre l'vno, che tirauano palle di mezzo Cannone, & di libre 180. l'vno erano quelli, che tirauano balle di quarto di Cannone, tirandogli rinculauano 16. piedi. I mezzi Cannoni 24. piedi. Sua Eccellenza mandò il Capitano Rigarola a riconoscere la campagna alla gata, per sapere se il nemico la potea nauigare. Conobbe non essere possibile, fù da Sua Eccellenza

mandato 200. Irlandesi per tagliare vn Dicco vicino alla Dama del nemico, trouorno che l'acqua l'haueua cominciato à rouinare da per se. FEBRAIO, primo Sua Eccellenza rinforzò quella notte il quartiere del Baglione di 500. Fanti condotti dal Sergente Maggiore Girolamo Aluero. L'acque furono nell'altezza maggiore, che fussino state nel tempo del nostro assedio, e se il vento si manteneua à quel segno, haurebbe forse il nemico potuto prouare, se il suo disegno hauea effetto. 2. Si cominciò altra palizzata lungo il dicco fra il Conte di Isembourg, e il Baglione. Hebbe Sua Eccellenza auuiso come era rouinato 16. verghe della Dama del nemico, e che il Conte Mauritio si era ritirato all'Haya, grauemente amalato. Il vento era al medesimo segno, e l'acque erano alzate, credettesi essere vicino al bisogno del nemico. 3. Fù certificato Sua Eccellenza della rouina della Dama del nemico, e che tutta la gente del Conte Mauritio si era ritirata a Isual. Comparse alla Sereniſſima Infante vna lettera del Masfelt scritta di Robre il 19. di Genaro 1625. per la qual gli domandaua il passo per ire nel Palatinato: non hebbe risposta. Fù nouua che il dì 30. di Gennaro il Masfelt si era partito di Cales imbarca, con 12. milla Fanti senza saperſi per doue. Carlo Colomo giua mettendo insieme i 14. milla Fanti, e 7. milla Caualli, ch'erano dichiarati sotto del suo comando. Sua Eccellenza dette ordine di fortificare di nuouo tutti i quartieri. 4. à mezza notte fù dato all'arme, disſesi, che al quartiere del Conte di Isembourg fussi entrato in Bredà due persone: Vn'hora auanti giorno si dette altra volta all'arme, disſesi essere dal medesimo luogo passato gente sortita di Bredà. Il nemico cominciò vn forte in testa del Dicco, che à Seuenbergen và. In quella notte fù dato fuoco alla monitione del pane al posto di Carlo Roma, abbrucciò il pane cotto, che viera di monitione, e 300. sacchi di farina. Entrò in Bredà gente. 6. Il Barone di Bouè Mastro di Campo di vn terzo di Borgognoni, con due mila Fanti, e 200. Caualli fù manda-

to da Sua Eccellenza à guastar il quartiere del nemico à Meda. 7. Ritornossi a guastare detto quartiere fù visto gente nemica, e seguì qualche scaramuccia. Fù preso vno, che sortiua di Bredà con lettere, che diceuano esserui da viuere per 8. mesi, fù creduto stratagemma, perche haueuano lasciato la metà della ricolta in campagna, e non solo non si vedeua pascolare bestiame conforme al solito, ma ne anco si sentiua abbaiar dentro cani. Ferno in quel dì gli assediati gran festa, dicendo esser arriuato Masfelt, e le piazze conuicine fecero festa di tal arriuo. 9. Comincioſſi vn trincerone per serrare tutte le fortificationi dalla parte della campagna atorno di tutto l'assedio di circa 9. leghe di circuito. 10. Fù mandato a fornire di spianare le fortificationi del quartiere vecchio del nemico à Meda. I rinforzi ritornorno à i loro posti: Parendo à Sua Eccellenza di essersi assicurata delle forze del nemico, con l'essercito, che haueà sotto Carlo Colomo di 7. milla Alemanni; 8. milla Valloni, & 8. milla paesani, e 7500. Caualli, e con le fortificationi de i dua trinceroni, oltre alla de i forti, ridotti, e batterie. 11. Di Bredà fece sortita bon numero di assediati sopra delli Spagnuoli, seguì grossa scaramuccia con perdita di ambe le parti. 12. La moglie del Capitano Inglese, che à chiesta del Rè d'Inghilterra sortì di Bredà amalato, sortì anco essa quel dì con vna serua d'ordine della Serenissima Infante. Tornò de' nostri soldati, ch'erano stati prigioni del nemico, quali dissero hauer visto 25. Compagnie d'Infanteria à S. Geertendenberg, e 25. à Souerbergen, & che diceuano che sapeuano, che non si poteua soccorrer Bredà senza tradimento, che al forte, che haueua fatto il nemico alla testa del Dicco di Seuenbergen vi haueua fatto dua palizzate. Sua Eccellenza rinforzò Terheyden di 150. Alemanni. Dissesi Balduch hauer corso risico di malignità, si come ancora Terheyden. 15. Quindeci Caualli del nemico scorsero fino sotto le fortificationi de Baglione, ferno prigioni, e presero Caualli, ch'erano alla pastura, perciò fù dato all'arme pensando, che il nemico fussi

ritirato al suo quartiere di Meda da noi stato disfatto? Mandò il Baglione Fanteria, e Caualleria a riconoscere detto quartiere, trouorno non vi essere di nuouo. 16. Fù nouua, che Masfelt era à Linghestrat, che cambiaua le barche per voler soccorrer Bredà; e che a Isuael era 8. milla Fanti del nemico. 17. Circa mezza notte Bredà tirò tre Cannonate, gli fù risposto da Isual, & in quel medesimo tempo auanzò sul Dicco, che di S.Geertendenberg a Terheyden và gente nemica, quali scoperti dalla nostra pattuglia, che sudetto dicco fuori delle fortificationi di notte andaua se ne ritornorno. 18. Fù auuiso, che Masfelt si era con la sua gente imbarcato, e che a Isual era cresciuto gente al nemico. 19. Il Marchese Carlo Spinello sendo con la sua condotta arriuato a Mastrich, stante certa sua indisposition, se ne era andato a Brusselles. Arriuò al nostro essercito vn Reggimento di Alemanni del Conte Gio. di Nassau, che era Colonello di due Reggimenti otto bandiere di detto Reggimento furono messe a Terheyden. Parea alli assediati, che il solo nome di Masfelt far ci douesse paura, & che il suo arriuo ci douessi fare diloggiare. 20. Disse essere arriuato la gente di Masfelt a San Geertendenberg. In quel dì cominciò a neuigare; non si può, e non si deue al mio giuditio negare, che la buona iuuernata fù a Sua Eccellenza vn onnipotente aiuto, e rinforzo veracemente incredibile. 23. Sua Eccellenza mandò a sollecitare le fortificationi al quartiere del Baglione, con dire, che Masfelt con tremilla della sua gente pareua che andassi alla volta di Balduc, & che il Conte Oauritio haueua promesso di prendere posto a Terheyden auanti che passate fussino 80. hore, ma non disse se il Marchese Spinola si contentaua. 24. Quella notte i soldati causa del vento, neue, e freddo patirno assai, e si durò fatica a far le fattioni, non giouando spesso mutarli, che in ogni modo erano mezzi morti, e per forza del fuoco si rinueniuano. S'intese, che gli Olandesi hauessero insieme 33. milla Fanti. Premeua

tanto

tanto al Conte Mauritio la perdita di Bredà, sì per essere suo Patrimonio, come causa delle contributioni, e per essere la pupilla delli occhi delli stati d'Olanda, che fece leuata di sua borsa di circa à otto milla Fanti, e due milla Caualli. La gente del Rè Cattolico all'hora era circa 30. milla Fanti, e 7500. Caualli, senza quelli ch'erano allo Assedio, ch'era circa 16. milla Fanti. Tornò il nemico à rifarfar la Dama, ò dicco sù la Riuiera Merche per allagare il paese, e patuì di dare à chi si era preso l'assunto di tirarla a fine 150. milla Fiorini. Hauendo lesto 32. barchoni da incatenarsi, & mettersene 16. all'oppositione del flusso, e 16. all'oppositione del refluisso della Marea, per render la Campagna nauigabile con l'aiuto del plenilunio di Marzo, nel qual tempo i paesani, e gli Ingegnieri del paese diceuano l'acque venire altissime. Sua Eccellenza non mancaua di diligenza, & vigilanza, e si era in tal maniera fortificato, rinforzato, e prouisto, che niente doueua temere, ben è vero, che gli accidenti della guerra sono infiniti. Sendo diacciato, e Nebbia foltissima furno due di Bredà a riconoscere vn piccolo ridotto al Dicco Den Suuarten quartiere del Baglione, quali tirati due moschettate, vedendo non vi essere nissuno, sendo stato abbandonato dalla guardia causa del gran freddo. Arriuò altri di Bredà in vn'istante, all'arriuo de' quali fù subito disfatto dal nemico vna barca, che diacciata vi era, con la quale più tempo si mutò le guardie, & a quel ridotto, & altri sudetto dicco. Che per hauer forse gl'Inimici le grappelle, poteuano per il diaccio andare liberamente, che per mancarci à noi, fù causa, che si ritirorno senza danno, fauoriti ancora dalla oscurità della nebbia.

25. Sendo pure la nebbia foltissima, & il diaccio ingrossato sorti di Bredà da 40. con bocche di fuoco, e brandifuochi con vncini: furno al ridotto della mattina di auanti, e tirato due granate di fuoco lauorato per il remparo; Entrorno dentro, che per essere stato leuato i pali dai rempari dalle guardie, passate causa dal freddo, e dell'esserui Isolati, le fù facile la salita. Fù

preso cinque soldati, sendouene 6. di guardia. Fù tanto presta questa loro attione con l'aiuto delle grappelle (sono ferri che si portano per poter sicuramente caminare per il Diaccio) che noi con tutta la diligenza correndo fù in danno per andare sul diaccio senza sicurtà di cascata. Ben è vero, che oltre al fuggirle vn prigione lassorno dell'arme, vedendoci (ben che senza grappelle) a loro vicini. Fù rinforzato l assedio di 2500. Alemanni. MARZO, il primo fù delli di Masfelt a rendersi, dissero, che per essere la sua gente disbarrata gli hauea cominciato a dar l arme. Dai 21. del passato, fino ai 4. di questo mese hauemmo inuerno, con freddi, e diacci tali, che si trouò de Soldati mal'adobbati per il freddo morti, e di sentinella bisognò del continuo spesso mutarli, ch'erano mezzi morti, e con il fuoco bisognò rihauerli; E se quella stagione fosse stata lunga, saria stata al Marchese Spinola vn potentissimo nimico. 5. Da soldati di Masfelt si intese, che daua habiti di monitione. 6. Quella notte dal quartiere del Conte di Isembourg entrò 7. in Bredà, credetisi hauer fatto massa sotto ombra di Mercanti in detto quartiere ammazzorno la sentinella doue passorno. 7. Dal nemico fù rotto vn Conuoi, circa 30. carretti, e 50. persone. Ci causò vn poco di carestia, e si venne in cognitione del gran danno, che haurebbe riceuuto l'essercito Cattolico se fussi dal nemico stato rotto vn grosso conuoi, il che saria stato possibile nel principio, se il Conte Mauritio a ciò resoluto si fussi, ma a quel tempo non era a hora, perche i Conuoi Regij veniuano con tanta diligenza del Conte Enrigo de Berghes, che si faceuano beffe del nemico, anzi desiderauano con esso abboccarsi.

8. Intesesi da gente di Bredà arresa, esserui pane per tre mesi. 9. 10 11. 12. 13. e 14. non ci è che dire di conseguenza, se non che la gente di Masfelt compariua al nostro essercito in copia. 15. di Bredà sortì più barche a riconoscere alla volta del Baglior e, e per la Riuiera dalla parte di Seuenbergen, alla volta di Terheyden. Sendosi inteso, che il nemico per tutto il dì 22. ò che voleua

ua hauer soccorso la Villa, ò perduto tutto il suo essercito, e che gli era arriuato di soccorso Albestrat con due milla Caualli. 17. Il nemico hebbe la sua gente in isquadrone, e cominciò a marciare alla volta nostra: e sù la sera si intese, che la faceua rimbarcare, e che due milla Caualli dell'inimico erano iti per rompere il nostro Conuoi, qual partì dall'Assedio l'vltimo di Febbraio, e due volte erasi da Lira partito per venire all'assedio, che rispetto all'acque non era potuto venire auanti; che si venne in cognitione quanto importassi à Sua Eccellenza l hauere hauuto Dio dalla sua. Sendo verissimo, che se il verno stato fosse piouoso, con freddo, e diacci, se gli saria reso l'impresa il doppio più difficile, poiche è verissimo, che queste considerationi la rendeuano difficilissima, & nelle quali hauea posto il Conte Mauritio la speranza. Ma a quell'hora era in tal maniera monitionato l'essercito, stante la diligenza, e fedeltà di Vincenzo Lasagna, il quale non hauena perduto tempo in proueder la monitione della sua carica; a tale che la tardanza dei conuoi non poteua causare penuria grande; poiche non mai saria mancato il pane di monitione, e però poteua patirsi sì, ma non ridursi in necessità.

18. Fù preso vnò, ch'andaua in Bredà, con lettere contenenti, che per tutto il dì 23. saria stato soccorso.

19. Sette Caualli del nemico furno al trincerone di fuori alla parte del Baglione, presero 4. che lauorauano. Il dì 18. credendosi il Baglione, che vi ritornassero, e fosse per far passata, ordinò, che quella mattina ciascuno andassi al lauoro con le sue arme. Intesesi, che l'inimico daua mostra, e che andaua vnendo le sue forze a Linghestrat, si dubitò di Balduch: Done, che Sua Eccellenza prouidde con il suo sapere, vigilanza, e prudẽza. 20. Vn quartier Mastro dell'Orangies fù per riconoscere il trincerone alla parte della Campagna, alla volta del Bilanzone: Credettesi entrare dentro le fortificationi, e di pigliar la carica, e di essere da assai soldatesca seguitato, e di condursi in vna imboscata di circa a quattrocento Caualli da esso apposta fatta, assicurossi

tanto che restò prigione con tre compagni. 21. Hauendo Sua Eccellenza mandato vn Trombetta a Bredà fù ribattuto, e non volsero con seco negotiare.

23. Fù mandato l'Ingegniero Cantagallina per fortificare Hoochstraten Villaggio aperto, e di contributione a fronte di Rosendale, qual Rosendale era stato fortificato dal nemico, e lo fece Sua Eccellenza per priuare totalmente di speranza il Conte Mauritio di romperci i Conuoi; Risedeua a Hoochstratè il Conte Enrigo de Berghes per sicurezza di detti conuoi, con due milla Caualli, & 8600. Fanti.

24. Fù soldati di Masfelt a rendersi, dissero, che quella notte haueua marciato da San Geertendenberg alla volta di Linghestrat, con otto Reggimenti, e che haueua lasciato quelli, che caminare non poteuano, che furno da tre milla. Intesesi in Bredà essere fra i Borghesi, e quel Gouernatore gran disunione, & che il maggior era stato parte contraria con quel Gouernatore, e che si trouauano all'hora d'accordo. Hebbe Sua Eccellenza auuiso, ch'era rouinato tre Verghe dalla Dama del nemico, & che frà quindeci dì saria stata finita, e che la rouina causa de i gran ripari fattigli, non era cosa di consideratione.

25. Si intese, che il nemico si fortificaua a Isuan. Mandò Sua Eccellenza Don Gio. de Medici a riuedere le fortificationi di Hoochstraten, & a ordinare, il quale in ogni occasione parue, che Sua Eccellenza si confidasse assai. Sendo stato riferto al Baglione, che il nemico era a Meda, doue che si aquartierò, quando si messe in faccia del quartiere del Baglione; mandò cinquanta Caualli, & cinquanta moschettieri a riconoscer detto posto. Non vi fù visto nissuno, viddero, che trauagliauano alla Dama. E perche Sua Eccellenza hebbe auuiso, che il nemico era quiui con Caualleria, e Fanteria, e fù ratificato da più Lachè delli nostri, che v'erano a foraggio, e ch'era quiui per fortificaruisi haueua allestito per ire ad impedirlo. 26. Don Gio. de Medici tornò di Hoochstraten, vi restò l'Ingegnere Cantagallina, hauendoui ordinato dua forti reali da alloggiarui 1000. Fanti per ciascuno.

Lo

Lo conobbe Sua Eccellenza luogo necessario per seruitio di Bredà, la qual piazza Sua Eccellenza all'hora la tenne per sua. 27. S'intese, che al Conte Mauritio era cascato la gocciola con pericolo della vità. Bredà hauea cominciato molto alla gagliarda a giocare di Cannone al quartiere di Sua Eccellenza credettisi causare, perche gli dì adietro era dentro fuggito dall'assedio vn Bombardiere, & in quella mattina vna cannonata frà l'altre, sendo il Conte Francesco di Adda per entrare a Tauola, colse nella sua baracca, & alcune scezze ferirno i conuitati. 28. Fù al quartiere del Baglione a rendersi, vn Borghese di Bredà disse esserci da viuere per vn pouero mese, che si consumaua il grano di monitione, qual era nato, e fradicio, e con tutto, che lo mescolassino con il grano de i Borghesi, in ogni modo faceua cattiuo pane, e gli causaua vna infirmità, che gli enfiauano le giengiue, e non poteuano mangiare, che moriua gran gente, e che vi era gran amalati; e che se stato non fussi le strattagemme vsate dal Colonello Morgante Inglese, a quell'hora Bredà si saria arreso. 30. Il Conte Mauritio hauendo renuntiato la carica del comando dell'essercito al Principe Henry de Nassau suo fratello, & sendo stato dalli stati d Olanda, e Zelanda come Capitano Generale di quello essercito affermato come allieuo del Conte Mauritio, giurò alli stessi fedeltà. 31. S'intese, che il Principe Henry andaua mettendo insieme le sue forze a Isuam, & a Linghestract, e che per tutto il dì 6. Aprile haueua hauuto insieme da 7. milla Caualli, e trentaquattro milla Fanti, che hauea pensiero di tentare il soccorso, che attendeua ancora tre milla Fanti, e mille seicento Caualli. Aprile a i 3. Sua Eccellenza fù a riuedere Hoocstraten, doue che spesso mandaua Don Giouanni de Medici. 4. Fù a rendersi due soldati del nemico da Rosendale, dissero, che il Conte Ernesto de Nassau, si era di quiui partito con 7. Reggimenti, e doi milla Caualli, e che il resto dell'essercito era a Isuam, & a Linghestrat, e che 400. soldati erano a Isual, Fù auuiso, che la Dama del nemico era rouinata. Non mancaua il nemico di tentare tutte le vie imaginabili per danneggiar-

ci, e farci diloggiare. Però fece in quella sera da gente da lui inuiata à posta (per quello si credette) attaccar fuoco alla Chiesa di Ginneken, doue che si conseruaua la farina di monitione, e fù dato ancora fuoco alla vena di monitione, e con tutto fusse gran danno, e che le condotte assai costassino, non per questo ne fù sentito dall'essercito alcuno aggrauio. Grandezza del Rè di Spagna. 4. Di Bredà fù gente à rendersi, affermorno il detto del Borghese del dì 28. dell'altro mese, e che vi era morto da 10. milla anime, & che del continuo ve ne moriua in numero, e che stauano attendendo il soccorso per tutto il dì 6. del mese. 5. Due hore auanti il giorno fù dato da noi all'arme, sendo stato tentato di passare dal quartiere del Conte di Isembourg, e poco auanti si era visto sul Campanile di Bredà fuoco, e à Seuenbergen la risposta. Fù persone al Conte Enrigo de Berghes, il quale gli referì, & assicurollo, che quello che haueua preso à fare la Dama del nemico se ne era fuggito con cento cinquanta milla Fiorini, e che l'haueuano abbandonata, e che haueuano fatto ritirare i vasselli, che quiui haueuano carichi di incerati, e altro da essi stimato bisogneuole per tal'effetto. Il Conte Enrigo mandollo à Sua Eccellenza. 7. Quella notte tirorno le piazze nemiche à Bredà conuicine molte cannonate, si credette fussi per dar animo alli assediati. S'intese la certa morte del Rè d'Inghilterra. La sera delli 8. fece Sua Eccellenza auuisar i quartieri, come gli era noto, che in quella sera doueuano partir due del nemico di S. Geertendenberg con lettere per entrare in Bredà, e che però si facessi ogni diligenza di prenderli, ò viui, ò morti, furno per passare circa alle tre hore di notte al quartiere del Conte di Isembourg, scapporno. Vn Tamburro del quartiere del Baglione, ch'era ito a riscuoter prigioni à Vsdem, disse hauer visto da quattro milla Carri lesti. 9. Fù à rendersi gente di Bredà, ratificorno l'altre volte detto. 10. Sua Eccellenza fù a riuedere le fortificationi, e ne ordinò dell'altre. Tenendo auiso che il Prencipe d'Orangies voleua tentare il soccorso, e che per ciò haueua lesto da cinque milla carri da incatenarsi per trincerarsi

rarsi, & otto milla carri hauea carichi di robba necessaria per monitionare vna piazza, ò soccorrere vna piazza assediata. 12. Si intese, che il nemico faceua spianare vn Dicco per potere marcrare con l'artiglieria alla volta nostra, e che a S. Geertendenberg era arriuato Vasselli con artiglieria. 13. Sua Eccellenza per quel che si disse mandò Corrieri a Vexelo ad auuertire quel Gouernatore, acciò stessi all erta, perche il nemico mostraua con parte del suo essercito di voler ire a quella volta. 14. Si disse, che il nemico facea vn ponte sù la Riuiera Merche. 17. Fù riscosso da Sua Eccellenza. 9. soldati Scozzesi, che circa sette mesi erano stati prigioni in Bredà, quali erano di buona ciera, e puliti; dissero hauer hauuto pane, e piccola birra, e tal volta vn poco di carne di Cauallo, che la vendeuano 5. plache la libra (vagliono otto quattrini l'vua) e che alle volte gli dauano vn poco di farinata, che stauano male; che v'era qualche poco di buttiro; che si vendeua circa a vn pattacone la libra (la libra di 12. oncie; & il pattacone vale 48. plache.) & il tabacco vn ducatone la pipa, e vn cappello d'erbe mezzo ducatone, che vi era restato pochi Caualli, che v'era gran malati, che v'era morto da 3800. huomini da fattione, e gran quantità d altra gente. I Vassalli del Signor Duca di Modena, ch'erano a quell essercito, furono dal loro Principe chiamati, ottennero da Sua Altezza licenza. Hauendo chiamato ancora alcun tempo auanti il Conte Camillo Benilaqua, che con l'occasione di esserui stato Capitano, lasciò di lui fama per le sue buone parti, e liberalità, con la quale si fa schiauo il soldato. 18. Tirauasi ogni sera circa alle tre hore di notte vna Cannonata, era segno, che si spegnesse i fuochi, & i lumi per rimediare alli inconuenienti. In quella sera per quello fù detto due bombardieri de nostri voleuano dar fuoco alla monitione da guerra al quartiere di Sua Eccellenza. Fù fatto da i nostri prigione 14. soldati a Cauallo. Fù tre soldati di Masfelt arrendersi, dissero essergli fuggito più della metà della gente. 19. Sù la mezza notte fù preso l'arme da tutto l'essercito Cattolico, e fù da Sua Eccellenza dato auuiso a i quartieri, che si stesse

all'erta, perche teneua auuiso, che in quella notte il nemico volea far dar fuoco alle monitioni da guerra di tutti i quartieri in vn tempo, & in vn medesimo tempo voleua con grosso di gente dare adosso a Terheyden, e che Bredà doueua far sortita, e tre Cannonate, che alle dicci hore, a vsanza di Italia furono da Bredà tirate, si credettono qualche segno, fù à voto il pensiero. S'intese, che il nemico haueua abbrucciato gli alloggiamenti a Rosendale, & a Isual, & che marciaua alla volta nostra. 20. S'intese, che il nemico essercito si era auuicinato al quartiere del Baglione. Intesi ancora la morte del Conte Mauritio, dipoi l'hauer commandato all'essercito Olandese circa trenta quattro anni. 21. In quella notte Sua Eccellenza rinforzò il quartiere del Baglione di seicento Alemanni, & quello del Barone di Bilanzone. Dissesi essere stato visto traghettar gente alla Riuiera Merche vicino a Scuenbergen. Si cominciò dipoi la mezza notte ad armare il Trincerone di fuori, e di dentro, sì che tutta la soldatesca di notte era di fattione, e durò fino che Sua Eccellenza non hebbe messo la guarnigione in Bredà. Era a Terheyden vno del paese, ch'era Notaio, che quiui ci seruì per fare Birra, faceua del paese delli Olandesi venire diuersi viueri, e grascie. Ilche inteso gli stati lo bandirno, e gli messono taglia di cinquecento Zechini, di che auuisato ricorse a Sua Eccellenza, & offersesi in seruitio di Sua Maestà a più cose; ma in particolare condur grani delli stati Olandesi, che perciò Sua Eccellenza gli fece concedere la Chiesa di Terheyden, e gli prestò i denari, ne conduste buona quantità. Hebbe ordine la gente dell'Imperadore di accostarsi all'assedio. Non restaua Don Giouanni de Medici d'inuentare fortificationi, & vigilaua per fortificare il quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione. 22. La sera auanti il Principe d'Orangies haueua sbarcato la sua gente, e cominciò a marciare alla volta nostra. Sendo Sua Eccellenza al quartiere del Barone di Bilanzone, mandò Caualleria a riconoscere à che parte marciaua il nemico; trouorno, che le tasse toccauano in vna parte, e ch'il nemico alla cheta marciaua ad al-

tra parte alla volta di Linghestrat. Si disse, che marciando alla volta nostra, fussi auuertito, che Sua Eccellenza era in Arme attendendolo, e che per ciò ritornassi in dietro, sendosi auuicinato a noi circa vn miglio. Hebbe Sua Eccellenza nuoua, che in San Geertendenberg correua voce, che la caualleria del Principe d'Orangies haueua preso posto à Balduch; se ne rise Sua Eccellenza. Non mi par di tralasciare di raccontar la gran mortalità de i caualli, che nell'assedio hauemmo, e fù in tanto numero, che pochi ce n'era rimasti, & per andar alla monitione del pane ci era vn gran pezzo di strada, che si caminaua sopra i Caualli morti, & non mancaua de nostri, che vedendo vn cauallo grasso non ne pigliassino senza peso, anzi stò per dire, che di molti si nutriuano di detta carne. Vn soldato Inglese, che fù à rendersi di Bredà, disse che vi era pane per 6. settimane, e che quel Gouernatore era conuenuto con gl'Inglesi di scemargli il pane, e darglielo in tanti denari; Ma che i Francesi non si erano volsuti contentar di quello, e che per ciò con l'occasione di mutar la guardia presero l'arme, che per ciò il Gouernatore gli quietò, con dargli il pane conforme sempre haueuano hauuto. Che il Gouernatore si lasciaua di rado vedere, dubitando di qualche affronto, che vi era morto; e moriua gran gente; che il Gouernatore haueua detto, che se per tutto il dì 24. non fussi stato soccorso, che si saria arreso, che haueua fatto bando, che chi haua bestie da macello per tutto il dì 24. le hauessi condotte nel Castello; e disse, che tutto il dì staua la Torre piena del Campanile con desiderio, attendendo il soccorso: e che quella mattina sentendo l'essercito Olandese, auuicinarsi alla volta di Bredà, si credettero essere il soccorso, e che il Gouernatore si fece publicamente vedere con gran letitia, e che si erano allestiti per le sortite, e ritirate, e che il Colonello Morgante rincoraua, operaua, e prouedeua. Che tutti gli habili haueuano preso l'arme, haueuano sentito le casse Olandese, & alcune moschettate. Il chiaro del giorno gli fece vedere, che dal nostro essercito non era fat-

to motiuo niſſuno, e che l'eſſercito, che credeuano eſſere il loro ſoccorſo da loro con tanto deſiderio atteſo, marciaua alla volta di Balduch; e che all'hora il Gouernatore ſi ritirò nel Caſtello alla muta, e che la ſoldateſca mormoraua. Si inteſe, che vno dell'artiglieria Regia ſi fuſſe ritirato in Bredà, e che fuſſe quello, che trattato haueſſe di dar fuoco alle noſtre monitioni da Guerra; intorno alle quali ſi rinforzò di guardie, e raddoppiò di fortificatione; e che quel tale era cauſa, che Bredà tiraſſe gran cannonate alla volta dell'alloggiamento di Sua Eccellenza, che fra gli altri tiri, vno colſe nella Camera di Sua Eccellenza, e ruppe vna Colonna, e cielo del letto; fortuna, che dentro non ci era niſſuno, che per la piccolezza della ſtanza era forza vi fuſſe reſtato morto, chi entro ſtato vi fuſſe; abbruciò le ſcritture, e memoriali, che ſopra d'vn piccolo Tauolino erano. Credetiſi, che pigliaſſino la mira à vna rouere, che vi era reſtata, ſotto della quale era la baracca d'vn Luogotenente di Sua Eccellenza, che per eſſere fra l'alloggiamento di Sua Eccellenza, e de i Reuerendi Padri Ieſuiti fù più volte da loro pregato di farla tagliare, che come intrepido, non mai volſe fare, con tutto che quei Padri ne ſupplicaſſino Sua Eccellenza. Quella ſera Bredà fece ſortita, e ſcaramuccia con quelli del Barone di Bilanzone.

23. Si ſentì il nemico eſſere a Linghestrat, & che haueua rinfreſcato i pezzi, che diſſero eſſere cento cinquanta.

24. S'inteſe il Principe d'Oranges dar moſtra, e ſentiſſi gran numero di moſchettate à Linghestrat. Fù da i noſtri preſo vn figliuolo di Bredà, che coglieua herbe; diſſe, che non haueuano patito, che vn dì di pane, e che ve n'era per quattro, ò ſei ſettimane, e che il Gouernatore non ſortiua del Caſtello; Erano paſſati molti giorni, che ogni dì erano ſeguite ſcaramuccie fra gli aſſediati, e gli aſſedianti.

25. Inteſeſi quella notte l'eſſercito nemico cominciare a marciare alla volta di Ghilſem, e ſi laſciò il Principe d'Oranges intendere, che voleua ſoccorrer Bredà. Era Ghilſem poſto di ire a

Bal-

Balduch, Bredà, & altre piazze Regie, & atto posto per cercare di dare sopra delli nostri Conuoi; che il tutto non si stimaua più da Sua Eccellenza per niente, per essersi ben fortificato, e prouisto, & per essere a Hoochrasten, e suo contorno Caualleria, e Fanteria sotto il comando del Conte Enrigo de Berghes, quale haueria seguitato il nemico essercito, & gli sarebbe opposto, e gli haueria presentato battaglia, & era pronto con il suo valore, e brauura, accompagnata dalla prattica, & intelligenza a fare tutto quello che fusse bisognato in seruitio di Dio, e di sua Madre. 26. Fece Sua Eccellenza bando, che nissuno ardissi di spogliare, ne alcuna cosa torre alla gente nemica, che si veniua a rendere; venendone del continuo in gran numero. 27. Fù dicia sette soldati a cauallo in vna truppa a rendersi. Sendo Sua Eccellenza alla batteria delli Italiani, doue che vi si lauoraua, vna cannonata di Bredà tirata, colse nelle guardie della briglia del Cauallo di Sua Eccellenza restò solo il Cauallo vn poco ferito nel collo, credetisi, da vna scheggia delle guardie; scorto gli assediati l'effetto del colpo (credendosi gran danno) fecero in sù i Rempari gran festa. Arriuò il Colonello Lorenzo del Maestro spedito dal Duca di Bauiera alla Sereniſſima Infanta per negotij. 28. In quella notte si attaccò fuoco al fronte di bandiera del quartiere di Sua Eccell. Haueuomo il viuere più caro che mai; si diceua perche da i Coruatti non erono sicure le strade: la verità credo io, che fussi, sotto la loro ombra ci fosse molti Coruatti, stante la penuria del viuer, & la Caualleria, come quella, che non haueua pane di monitione, si ingegnaua. 30. Quella notte si attaccò fuoco a Terheyden. S'intese, che il Principe di Oranges haueua mandato le Donne del suo essercito in guarnigione, che haueua carico carri con il bisogneuole per prouisionar vna piazza, ch'era in procinto di marciare, e che diceua, che voleua soccorrer Bredà. Considerato da noi le fortificationi, e forze di Sua Eccellenza si credette, che ogn'altro pensiero fusse nel Principe d'Oranges, che di voler soccorrer Bredà, sendo inferiore al Marchese Spinola del tutto, e però si faceua beffe d'ogni stratta-

gemma. MAGGIO, il primo fù a renderſi gran gente dell'eſſercito nemico, che diſſero il Principe d'Oranges tener l'eſſercito in iſquadroni, e battaglioni, e che hauea abbrucciato gli alloggiamenti di doue haueua diloggiato.

2. L'eſſercito nemico venneſi accoſtando à noi. Fù preſo vno ch'andaua in Bredà; diſſe, ch'in quella notte douea abbrucciare vna gancia, e che in quel tempo gli aſſediati doueuono far ſortita, e che con vna parte dell'eſſercito nemico ſaria ſtato dato adoſſo al quartiere di Sua Eccellenza, e del Barone di Bilanzone, e che con vn groſſo di ſoldateſca ſcelta haria il Principe d'Oranges dato adoſſo al quartiere del Baglione, doue ch'era tutta la ſua ſperanza, e ſenza il qual poſto non harebbe ſoccorſo Bredà. Fù a renderſi 40. ſoldati a cauallo del Masfelt, con la Cornetta, e bagaglio. Andaua il nemico eſſercito marciando, era da noi atteſo con l'arme alla mano.

4. Pareua, che il nemico eſſercito ſi andaſſi da noi allõtanando, e che ſteſſi inreſoluto, ben che molti credettero ſtrattagemmare. Poco gli valſe, ſtante la vigilanza di Sua Eccellenza. Fù rinforzato il noſtro aſſedio di caualleria, e fanteria, e Sua Eccellenza viſto sù la ſera, che il nemico ſi meſſe a Dunghen circa mezza lega longi dal quartiere del Barone di Bilanzone; doue ſi meſſe Sua Eccellenza, & ogni notte vi dimorò fin che il nemico diloggiò: Hauendo in quella ſera inteſo da chi ſi era venuto a rendere, che a Dunghen ſi fortificaua il nemico. Cominciò in quella ſera andar di rinforzo dal quartierẽ di S.E. al quartiere del Barone di Bilãzone 1000. ſoldati Italiani, e 1000. Spagnoli, che ſi mutauano conforme all'ordine. 5. Sendo ſei perſone con tabacco, e butirro al quartiere del Barone di Bilanzone per voler' entrare in quella notte in Bredà, furono riconoſciuti, che tre ne fù preſi, e tre ne fuggirono: fra i trẽ prigioni ve n'era vno, che ogni ſettimana era entrato, e ſortito di Bredà, e che haueua guadagnato per ciò gran denari. Sapeua S. E. che in Bredà non v'era che viuere, che per gli 17. d'Aprile, vedendo paſſato Aprile, e non ſentendo trattare d'arrẽderſi; parue che dubitaſſi, però hauẽdo ritenu-

to

to alcuni delli arresi, che di ciò assicurato l'haueuano; quali interrogati dissero; Sappi Sua Eccellenza, che i morti, & i fuggiti gli fanno guerra, ma non troppo può durare. Arriuò all'assedio Caualleria del paese molto bene montata. 6. Fù à rendersi vno di Bredà, qual disse, che due dì auanti era entrato vno in Bredà con lettere, le quali riceuute quel Gouernatore, si fece publicamente vedere con festa, & allegrezza, e scusandosi con tutti, perchè fino all'hora gli haueua trattenuti con inuentioni, e strattagemme per seruitio di Dio, e delli stati, e che all'hora era comparso con la verità, e che fece leggere in publico le lettere contenenti, che se per tutto il dì 9. del mese non era soccorso; che prenduto hauessi quei partiti, che parsi gli fussino migliori. 7. Andaua continuamente marciando soldatesca da vn posto all'altro, sì che pareua, che all'assedio compariss del continuo gente. Intesesi, che il nemico si andaua fortificando. Don Gonzale de Cordoua dette disegno, che si fortificasse, e serrasse i quartieri della Infanteria Alemanna, che si erano quartierati vicino al Trincerone, che guardaua la campagna. Il che fù fatto conforme al suo disegno. Sicurissimo sono che altri pareri dette questo Caualiero (perche era da Sua Eccellenza grandemente stimato) e che da Sua Eccellenza furno approuati, che come quello che era soldato, e non cortigiano, nè segretario, non gli hò saputi: Parmi però di meritare scusa appresso delli huomini ragioneuoli se non gli hò notati, sì come dico ancora delli altri Signori & Vffitiali, & in particolare de' Segretari, Luogotenenti di Sua Eccellenza, e suoi aiutanti, che per esser io quiui soldato, & hauendo io fatto quel che ogn'altro minimo soldato, non poteuo, non ero in obligo, & non haueuo tempo di sapere il tutto, oltre che non mi partij dal mio quartiere 4. volte. Il Gouernatore di Bredà mandò à Sua Eccellenza vn Tamburro, con dire, che haueua presentito, che gli tre prigioni, che Sua Eccell. teneua, stati presi con battiro, e Tabacco per portare in Bredà, gli voleua far impiccare, che perciò gli faceua sapere, ch'erano soldati, e che come tali erano obligati di fare per

il lo-

il loro Principe, tutto quello che da esso gli fussi stato comandato, ò da altri esso rappresentante per suo seruitio, e che però non conueniua loro altro gastigo, che pagare la loro ranzone. 8. Sendosi in quella mattina visto tre truppe di Caualleria nemica venire alla volta del quartiere del Barone di Bilanzone. Il Duca di Sassò, che con la sua Caualleria era di Guardia comandò vn suo Caporale con vinticinque Caualli, che andassi alla loro volta, e pigliasse la carica, e gli conducessi doue che il detto Duca di Sasso era di Imboscata, sendo di vanguardia. Il Caporale coraggioso accostossi alla Caualleria nemica tanto, che il Duca vedendo, che il nemico non faceua alcuno motiuo, dubitando che il Caporale non si lasciassi trasportar dal volere, e dal valore, e che non si impegnassi troppo; fece dare nella Trombetta, quale se ne ritornò senza essere stato fatto dalla Caualleria nemica alcun motiuo. Si intese, che il dì auanti il Prencipe d'Oranges haueua mandato à S. Geertendenbergh, le bandiere del suo essercito, e che si era messo in cinque battaglioni.

9. Fù vno di Bredà con la moglie à rendersi; disse, che il Gouernatore era amalato, e che il tutto faceua il Colonnello Morgante. Il nemico essercito si auanzò alla volta nostra con le fortificationi, & ogni dì seguiua scaramuccia fra la Caualleria dell'vno, e dell'altro essercito. Era vicino alle nostre fortificationi circa vna mezza lega il Villaggio Obstraat Villaggio grosso, & aperto, il qual luogo non doueua hauer astio di Giardini, & altre delitie à paese nissuno di Italia, sendo fatti con dissegno, e non gli mancando per villeggiare cosa desiderabile, che la vite, ben è vero, che vi era di molte pergole; Il qual luogo per l'Infanteria Alemánna dell'essercito Cattolico per abbaraccarsi l'hauenano disfatto; cosa in vero, che à vederlo apportaua compassione, vedendo vna gioia guastare. Con questa occasione fù nell'assedio nostro fatto da alcuni Signori bellissimi Giardini, & in particolare nel quartiere del Baglione, come se si hauessi hauuto à star gli anni sotto Bredà. Erano i Giardini, e di bussolo, e di semplici, e d'herbe immaginabili. Teneua Sua Eccellenza

lenza di guardia à questo luogo vinticinque Borgognoni, quali à vicenda faceuano in sù la Torre del Campanile la sentinella, che per l'altura sua scopriua ogni motiuo del nemico. Era quel posto al nemico vn ponderoso Brusco ne gli occhi, che per liberarsene quella notte, vi mandò sei milla Fanti, e Caualleria, quali petardando la Torre pensorno prenderla, fù coraggiosamente diffesa da i valorosi Borgognoni. Ritirato il nemico le scale, vedendo che i nostri Borgognoni non si voleuano arrendere, e consderando il gran danno, che i suoi di tanto gran numero, da sì pochi riceueuono, & visto la costanza de i Borgognoni, volendola prouar maggiormente la circondò di fuori di stipa, e gli fece attaccar fuoco con suo pochissimo profitto, e con gloria de' nostri Borgognoni, perche si ritirorno tutti alla summità della Torre, seruendosi della grossezza di essa, e con loro pochissimo danno ributtorno il nemico, con non poca sua strage. Sendosi di quiui partito con due carri carichi di morti, e feriti, sendo de nostri restato vn ferito, e due morti. Mostrato i Borgognoni l'intrepidezza, e costanza loro, mandorno à chieder a Sua Eccellenza monitioni da guerra, e da viuere, oltre al domandato gli mandò sessanta granate de fuoco lauorato. In sù la sera medesima dall'essercito nemico partì gran gente alla volta del sopradetto Obstraut. Penetrato Sua Eccellenza il segreto del nemico, bramoso di vederne il fine, fece ritirare i Burgognoni, & abbandonare il Campanile, ò Torre, che dir vogliamo; Restornoui le saluaguardie, & il nemico si impossessò del detto posto, quale gli seruiua per guardare, & vedere l'incredibili fortificationi fatte intorno à Bredà, con la gran quantità di soldatesca, che così à piè, come à Caualio vi erà, & la gran quantità di posti presi, & quartieri che vi erano cinti da vn trincerone di sedici piedi groso, & noue alto, sì che pareua vna vastissima Città.

11. Sù la sera fù dato all'arme, perche vn forte reale, che haueua ordine di non tirare, se non in occasione del nemico, tirò due cannonate à vna truppa di Caualli del nemico, che venuero

à ren-

à renderſi. Ogni dì ſeguiua frà la Caualleria nemica, & la noſtra ſcaramuccia. Come diſſi, vi ero ſoldato, e però non sò il tutto, ſentij ben dir queſto, che non mi pare di tralaſſarla. Duoi ſoldati à Cauallo del reggimento del Conte Iacoppo Strozzi Colonnello della Ceſarea Maeſtà furno per prender vna ſentinella à Cauallo del nemico, quando che ad eſſa furno vicini, ſcoperſero che vi era vn corpo di guardia di dodici Caualli nemici. Non ſi pauentorno i duoi Cattolici, che vno era Napolitano, e l'altro Ferrareſe. Ferno teſta, nel primo incontro à vno delli due fù morto ſotto il Cauallo, e ben che à piè ſi difeſe intrepidamente, fù ferito, il valoroſo compagno lo preſe, e difendendoſi ſi ritiraùa, arriuogli il ſoccorſo; Il nemico ſi ritirò al ſuo poſto, e gli dua Cattolici ſi ſaluorno; erano le ſentinelle del nemico, e le noſtre circa 100. paſſi lontane.

12. Fuggiua dall'eſſercito nemico gran gente. S'inteſe, che il Principe d'Oranges haueua fatto del ſuo eſſercito ſcelta di tre milla Fanti, e che ne haueua caſſati dieci per compagnia. Credettiſi per tentar di ſorprender qualche piazza. Diſſeſi, che all'Iſola delle Bombole era arriuato in ſoccorſo del Principe d'Oranges quindeci milla Fanti del Rè di Danimarca. Fù detto da Sua Eccellenza che ſi ſarebbe viſto qualche coſa non aſpettata. Fù da i noſtri preſo due Vacche, e quattro Caualli delli aſſediati, ch'erano alla paſtura; Fù creduto eſſere ſtrattagemma delli aſſediati di volerci moſtrare, che haueuano ancora da macellare, poiche erano ſtati gran tempo, che non haueuano fuori delle fortificationi di Bredà fatto paſturar beſtie. Seguì ſcaramuccia da tutte le parti.

14. S'inteſe, che all'eſſercito nemico era arriuato il rinforzo di Danimarca, e che in quella notte l'Oranges voleſſi prouare le noſtre fortificationi. Seppeſi sù la ſera, che parte dell'eſſercito nemico ſi era accoſtato à Terheyden; credettiſi eſſere come l'altre volte, benche Sua Eccellenza ne fece auuertito il Baglione con ogni affetto, con dirli, che aſſolutamente in quella notte ſaria ſtato dato dal nemico ſul ſuo quartiere, e che però glielo ra-

com-

commandaua, ſapendo quanto fuſſi la diligenza, fedeltà, e brauura ſua. A 2. hore di Notte dal Campo nemico fù tirato due cannonate, e Bredà ne tirò vna; a queſto ſegno fù da noi armato i poſti conforme al ſolito d'ogni notte, & altro non ci fù di più, che l'anticipatione del tempo.

15. Hauendo quelli d'Oranges tentato ogni inuentione, ſtrada, ſtrattagemma, e fatto il poſſibile per liberare, e ſoccorrere Bredà, sì per terra, come per acqua, & ſendogli il tutto riuſcito vano. Riſolueteſi il Principe d'Oranges di moſtrare il ſuo coraggio, e forſe fù a ciò ſpinto, e forſe lo fece per ſerrar la bocca a quelli, che ſono ſoliti di giudicare l'attioni altrui, ſtandoſene da parte. Finalmente due hore auanti il dì fù il nemico eſſercito a Terheyden. Per intelligenza di chi non ſi è trouato a detto aſſedio. Dirò, che Terheyden hà vn dicco, ouero argine, il quale và a S. Geertendenberg, & vn'altro, che a Seuenbergen và; Quello che a Seuenbergen và, haueua vna tagliata fatta a poſta da noi, acciò che l'acqua della Riuiera ſi dilattaſſi, e allagaſſi il paeſe per fortezza del poſto di Terheyden, per paſſare a detto taglio eraui vn ponto di tauole a poſta fatto, e da ambi le teſte del ponte eraui li ſua parapetti di terra poſta, per ſicurezza de i ſoldati, che di guardia vi ſtauano, quali teneuano ordine in occaſione della venuta del nemico di tagliare il ponte, e di ritirarſi in Terheyden. Il dicco, che a S. Geertendenberg và haueua alla fronte della venuta del nemico, vna tagliata, ò parapetto, che dire la vogliamo, dipoi ſeguitando alla volta di Terheyden vicino a detta, eraui vn ridotto, doue che ogni ſera vi entraua di guardia vn'Alfiere con 20. ſoldati delle compagnie Italiane, non troppo lontano, poi era altra tagliata ſimile, poi vna incluſa, ò catterata, della quale Sua Eccel. ſi ſeruì per allagare quella parte. Reſe l'allagatione il poſto di Terheyden quel verno ſicuro in tal maniera, che niente ſi ſoſpettaua del nemico; perche propriamente venir non ſi poteua, che per i detti dicchi; i quali furno fatti anticamente da i paeſani per difendere la Compagnia

dalla innondatione della Riuiera : & volendo a quel tempo venire il nemico a Terheyden, per conseguenza gli era forza di venire di poca fronte, del che ne haria cauato gran biasimo; mettendosi a perdita manifesta. Ma per essere a detto tempo l'acqua (per la mancanza delle pioggie, e per la mancanza della vehemenza del refluſſo del Mare) mancata, fece strada da i lati, trouauasi poi altra tagliata simile, e poi vna mezza luna, ch'era guardia, e fortezza dell'entrata, ò sboccatura del forte Reale, che quiui era. Doue ch'era vn pezzo d'artiglieria: mandauasi sul dicco fuori delle sopradette fortificationi; vna pattuglia, oner ronda, di notte tempo, perche giocare non vi poteua la Caualleria, la quale sentito il rumore, e creduto la venuta del nemico, e con tutto che si affrettasse per auisare, appena gridato all'arme è entrata nelle fortificationi, che la Vanguardia nemica fù alle prime nostre fortificationi con grandissima vehemenza. Era la Vanguardia del nemico 3. milla Inglesi scelti, e vetterani, seguitati da infinito numero di particolari, e Vssitiali, che a quella impresa offerti si erano, e di battaglia era 8. milla Francesi, e artiglieria; e di retroguardia 1000. Caualli scelti; si impadronirno senza alcuna resistenza della prima tagliata; Arriuati al ridotto, tirato più granate di fuoco lauorato, salirno coraggiosamente per i rempari, i quali sendo armati da i nostri di guardia, di poi l'hauer scaricato le loro bocche di fuoco; visto non poter resistere a quell'impeto, si ritirorno alla volta del Forte in testa del dicco, con morte di tre soldati, e quattro feriti, che il tutto fù attribuito alla prudenza di quell'Vffitiale; ilche visto Carlo Roma volse mandare a ricuperare detto ridotto vn suo Capitano di guardia. Fù il Capitano estinto, e così i nostri cederono, e ritirandosi, trappolorno il nemico nelle nostre fortificationi, fino al Forte in testa del dicco; al quale arriuato, e preso la mezza Luna con prestezza incredibile, da vn'Alfiere (che di coraggio pareua passassi ogni altro) fù piantato la bandiera nella mezza Luna, vi si combattè à fac-

cia,

cia, a faccia circa due hore. Restò nella mezza Luna il coraggioso Alfiere di vita priuo, oltre a molti altri. Non pauentò il nemico, e non restò di tentare di effettuare il suo volere, con tutto che vedessi de suoi molti morti, e feriti, e forse i Capi, e fece ogni sforzo di entrare, e salire per i rempari in più parti: mostrando l'ardire, & valor grande. Mancogli in quell'istante di gran Campioni, estinti, e feriti, e le guide ancora, e chi tiraua le granate, e fuochi lauorati. Ferì il nemico cõ il moschetto per le fessure della porta del Forte alcuni de' nostri, che con le piche la difendeuano. Arriuò in tanto il Baglione con il soccorso; e Carlo Roma con vn Capitano del suo posto, e con soldatesca fece sortita a far mostra del suo valore con la spada, & il Rondaccio alla mano. Tal che il nemico si risoluette vedendo la sortita, immaginandosi dell'arriuato soccorso di ritirarsi. Il che fece con ordine buonissimo, e del quale ne riporta molta laude, seruendosi nella retirata per sua difesa delle nostre fortificationi da esso prima acquistate, & facendo alto la retroguardia, scaramucciando la Vanguardia, si ritiraua, facendogli strada, la battaglia restaua vanguardia; & la retroguardia bataglia, e con questo bell'ordine si ritirò: nella ritirata si combattè picca con picca, & spada con ispada, e Carlo Roma fece la parte sua con la spada, & i nostri moschettieri per quanto potettero non mancarono, sì come fecero gl'Ingegneri bracelli, facendo in quell'istante il soldato: & il nostro pezzo d'Artiglieria fece per quanto gli fù permesso l'vffitio suo. Auanti che il nemico desse l'assalto a Terheyden, il Masfelt, ch'era restato a Dunghen fece dare all'arme: ma Sua Eccellenza Capitano consumato nel mestiero, la conobbe falsa, e non ne fece stima, dicendo a Thereyden sarà la vera arme, si come fù. Confessasi che fussi del Principe d'Oranges vn grande ardire, ben che hauessi sicure le spalle per non potere per il Dicco allo asciutto essere, che circa a venti di fronte: & di più, che la ritirata sua fusse puntuale, fatta con bellissimo ordine: Ma ben si crede ancora,

cora, che esso negar non possa, che non gli fussi di molto danno, senza alcuno vtile, poi che oltre a l'hauerui lassato il fiore de' combattenti, lassouui ancora buona parte de i Principali, che sostenendo la carica furno dal nostro cannone, & armi morti, e feriti. Restò de nostri in quella fattione solo quattro di vita priui; fra i quali fù vn Capitano Camillo di Fenitia, e 18. feriti, fra i quali fù vn Capitano delli Orsini, al quale fù segato il braccio dritto, causa della ferita; del nemico, a Terheyden fù interrato numero 96. morti, e 5. de morti ne fù con licenza del nemico ritirati, e 16. feriti rimase prigioni, senza il numero a noi incerti, che sì di morti, come de feriri ritirò il nemico nella sua ritirata; a tal che pare, che esso possa dire, e confessare d'essersi lassato trasportare dalla volontà. Quella sera Sua Eccellenza fù auisata, che il Principe d'Oranges haueua detto, che in tutti i modi voleua soccorrere la Villa di Bredà, ben che sicuro stato fusse di perderci 10. milla Fanti, e che ciò importato non gli saria, e che teutar voleua dal quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione, e che non gli riuscendo, voleua presentar battaglia. Al che Sua Eccellenza rispose; lassimi pigliar Bredà l'Oranges, e poi se vorrà battaglia gli darò più sodisfattione, che non vorrà.

16. Gli assediati ferno più sortite: haueuano alcuni Capitani di Caualli del nemico messo piè in terra per trouarsi alla fattione del dì auanti, & alcuni ne restò di vita priui, e non fù dal nemico mandato per ritirargli, segno chiaro: che i cinque ritirati con licenza erano a loro in grande stima: è segno chiarissimo, che il Principe d'Oranges la teneua per fatta. Nel venire che fece il nemico a Terheyden, per non esser scoperto (che non gli occorreua questa diligenza) fece prigione le nostre salua guardie di Oostraat, al ritorno le fece lassare; dissero hauer visto ritirare 70. carri fra morti, e feriti; Intesesi, che al nemico alla retirata mancauano da due milla persone. Fù in quella mattina sù la Diana vna truppa di Caualli nemici a riconoscere alcune fortificationi al quartiere del Baglione. Sua Eccellenza causa

del-

dell'auuiso hauuto della resolutione del Principe d'Oranges; Mandò vno squadrone volante d'Italiani, quale si cambiaua conforme all'ordine, & era comandato quando dal Marchese di Campo Iataro, quando da Marcello del Giudice, e quando dal Conte Francesco d'Adda, tutti tre Maestri di Campo: Dimoraua vicino all'entrata del Quartiere del Baglione per poter soccorrere in ogni parte, che occorso fussi, e vi dimorò fin che non fù sospeso l'arme con gli assediati. Don Gio. de Medici fù a Terheyden a ordinare nuoue fortificationi, ne' luoghi delle tagliate, ò trinciere, ch'erano sul Dicco, ch'andaua a San Geertendenberg: feuui fare palizzate si come doue era la mezza Luna: & fece smantellar il ridotto dalla banda di Terheyden; acciò che se venuto fussi più il nemico non hauessi trouato le paueſate; tenendo grande obligatione a quelle fortificationi di terra, senza le quali saria stato fatto dalle nostre bocche di fuoco, e Cannone vna grandissima strage del nemico. Al forte in testa del dicco fù mutato la Batteria, & aggiunto fuui altro pezzo d'artiglieria, & altre fortificationi conosciute necessarie furno a Terheyden fatte.

17. Marciò il nemico con parte del suo essercito senza saperſi doue. Fù quella notte da i nostri predato nell'essercito nemico gran numero di bestie caualline, con istrattagemma di rispondere al chi viua, sendo da i nostri stato risposto, viua Masfelt. Fù per auuiso certo, che il nemico volea venire a tentare assolutamente di nuouo le nostre fortificationi. Don Gio. de Medici non si staua; fù rinforzato al quartiere del Barone di Bilanzoue, e del Baglione, e di soldati, e di terra. 18. Quella notte fece il nemico toccare le sue casse da guerra; Credettisi, che fussi perche quella medesima notte ancora fù da nostri con la strattagemma altra volta detta predato da 200. Caualli; furno seguitati da Caualleria, e fanteria nemica, e se non erano aiutati dal nostro cannone, non conduceuano la preda a saluamento, alcuni ve ne rimase. Tennesi per nuoua sicura, che il Principe d'Oranges voleua venire la notte venente.

19. Quel-

19. Quella notte con desiderio attendemmo il nemico, segui la solita preda di Caualli dell'essercito nemico da nostri fatta. Quel dì fù fatto due prigioni con pezze incatramate. Credettisi fussino per voler dar fuoco à i quartieri nostri nel tempo dell'assalto. Fù à rendersi due di Bredà, quali dissero, che faceuano gran consigli, e che il Principe d'Oranges haueua dentro scritto, che nell'assalto, che dato haueua à Terheyden hauea tagliato à pezzi quattro milla de nostri (equiuoco douette essere il numero de suoi morti in quella fattione) e che stessino allegramente, che gli harebbe presto soccorsi, che vi era del pane, e della birra, ma il tutto cattiuo. Fù la sera auanti in vna sol truppa settanta soldati à Cauallo à rendersi.

20. Furno i nostri quella notte per fare il solito bottino di Caualli, trouorno, che il nemico haueua fatto vna larga, e fonda fossa con palizzata, sì che non ne ferno altro. Fù da i nostri visto, che il nemico gettaua vn ponte sopra della Riuiera Merche vicino à Seuenbergen. Intesesi, che il nemico marciaua: dette gente nemica adosso à vn nostro conuoi, haueua fatto preda di qualche carro: ma dalla nostra Caualleria gli fù il tutto tolto, e restò del nemico 25. soldati prigioni, e centosessanta caualli; giunti à questo rumore i Coruatti fecero loro ancora ottanta prigioni, e cento Caualli presero. Era nel paese di Barbante frà l'vno essercito, & l'altro di questo tempo trà Caualleria, e fanteria circa centocinquanta milla. Fù à rendersi vno di Bredà, disse aiutaua fare la Birra, che non sapeua per quanto vi fussi da viuere, che chi diceua per tre mesi, e chi per tre settimane, e che nissuno lo poteua sapere, che pochi, e forse fù questo come altri mandato à posta da quel Gouernatore.

21. Quella notte Sua Eccellenza disse hauer hauuto auuiso (era tempo piouoso) che si era messo insieme vna truppa di soldati del nemico, con archibusi à ruota, & scale, pensando di trouarci à dormire; ò come erano in errore. 22. Il Duca di Neoburg tornato di Spagna, fù all'assedio à vedere le fortificationi, e recinto; le fù fatto nel passare spaliera, con le bandiere spiegate, &

arme

arme alla mano, fù salutato di mano in mano, che passaua. S'intese il Principe d'Oranges hauere imbarcato artiglieria, malati, è viuandieri: & quella sera s'intese, che il Prencipe d'Oranges haueua imbarcato tutte le Insegne, Borgognotti, petti, stiene, e mugnioni. 23. Il Commissario Generale della Caualleria Cattolica, con cento soldati dette adosso à vn quartiere del nemico per riconoscerlo; trouò ch'era ben guardato, & fortificato: in ogni modo fece bottino di 500. caualli. Seguì grossa scaramuccia, con danno d'ambi le parti, e se i Cattolici non hauessero trouato, che là notte auanti il nemico haueua fatto vn forte, ne andaua il nemico con assai maggior danno.

25. Bredà dipoi la mezza notte tirò tre cannonate alla volta di Dunghen, e dipoi vn quarto d'hora in circa fece sul Campanile vndeci fuochi, ò vogliamo dire vndeci segni di fuoco alla parte doue era alloggiato l'essercito Olandese.

26. Arriuò all'essercito Cattolico il gran Priore di Portogallo Caualier di Malta. Don Gio. de Medici fù à riconoscer le fortificationi del quartiere del Baglione, dicendo che Sua Eccellenza haueua per nuoua sicura, che il Prencipe d'Oranges volea di nuouo dare adosso al quartiere del Baglione. Seguì scaramuccia frà la nostra Caualleria, e quella del nemico, con danno d'ambi le parti. Dalla parte Cattolica fra gli altri restò morto il Luogotenente Generale delli huomini d'arme del paese.

27. In quella notte Sua Eccellenza mandò à dire à i Mastri di Campo, che dicessero à i soldati loro, che stessero allegramente, perche frà otto dì Bredà saria stato del Rè. Il nemico essercito si ritirò, e diloggiò di faccia nostra, nel marciare se gli impantanò tre pezzi d'artiglieria, lasò indietro per questo effetto cinque compagnie di Fanteria, e tre di caualleria; hauendo fatto poi alto con il resto del suo essercito. Ricuperatigli andorno à loro viaggio. Hauriano i nostri possuto tagliare, e prendere detta artiglieria, e da alcuni fù detto, e consigliato di farlo; fù loro risposto, che in quella occasione non si doueua dar fastidio à chi non ne daua à noi, e che Sua Eccellenza non pretendeua altro

tro per allhora dal Prencipe d'Oranges, che Bredà. Si è in più occasioni scorto essere ciò la verità, poiche non è mancato occasione à Sua Eccellenza di dannificare più volte l'essercito nemico, il che non fece, perche la sua pretensione era solo di Bredà hauere, con la spada nel fodero, che è maggior valore come ogn'vno sà. Dissesi la sera, che l'essercito nemico marciaua alla volta di Ghilsem. 28. Il nemico si era ritirato à Linghestrat. Fù trouato vna lettera, (per quello che publicamente si disse) che il Prencipe d'Oranges scriueua al Gouernatore di Bredà, la quale deciferata, si intese (perche non posso dire di vista) che il Prencipe si ritiraua, poiche stante le gran forze, e fortificationi del Marchese Spinola non era possibile di soccorrer la Villa, e che poi che quiui conosceua non poter far' altrò, si partiua per andar à tentare la fortuna ad altra parte, che però in quanto all'arrendersi, poiche per gli vndeci fuochi gli haueua significato, che tener non si poteua, che vndeci dì, si rimetteua in esso: Sapendo la sua prudenza, & honoranza: ricordandoli gl'interessi, e reputatione delli stati, e di tanti veterani, braui, & honorati soldati, che esso vi haueua, sì cari à esso, & alli stati. Risolueteſi Sua Eccellenza mandar dentro vn Trombetta à quel Gouernatore, e significarli come il Conte Enrigo de Berghes (come quello, che è parente, e di credito appresso di loro) desideraua parlargli. Andò il Trombetta. hebbe risposta per quanto si vdì. Che se il Conte Enrigo voleua alcuna cosa scriuesse, dicendo il Gouernatore essere amalato. Operò Sua Eccellenza che il Cõte Enrigo de Berghes scriuessi, che ben che di fattione contraria era sempre stato, & era affettionato alli stati d'Olanda, & ad Agostino di Nassau per le sue honorate attioni, e brauura, & in particolare per essersi nell'occasione di quell'assedio immortalato, e che però non gli pareua douere di tra lasciar l'occasione, che all'hora se gli porgeua di consigliarlo d'amico d'arrendersi quanto prima per gli interessi suoi, e delli stati, poiche per l'acluſa lettera si scorgeua (era la lettera deciferata scrittagli dal Principe d'Oranges) non si poter più tenere, quale se gli mandaua per sua sodisfattione, e

 giusti-

poter più tenere, quale se gli mandaua per sua sodisfattione, e giustificatione, sì come ancora la deciferatione: Et volendo venire all'atto honorato dell'arrendersi, offeriuasi d'impetrare da Sua Eccellenza quei patti, & honorati accordi con il di lui maggior vantaggio possibile. Gli fù mandata per vn Trombetta del detto Conte Enrigo, il quale fù in Bredà, e perche fecero consiglio lo ritennero. Fù il dì 19. di poi il mezzo dì di ritorno con lettera, che si disse dire, che ringratiauano Dio, che ci haueuano da viuere più che non era creduto, e che con tutto ciò se il Marchese gli hauessi fatto patti conuenienti, che forse hauriano trattato d'arrendersi. S'intese Sua Eccellenza hauer risposto al Gouernatore di Bredà, oltre a più complimenti, che non gli haueria mancato delli honoreuoli, e conueneuoli patti. Disse, che all'Isole luogo d'Olanda fussi arriuato 25. compagnie di caualli da i paesi liberi di Alemagna in soccorso delli Olandesi mandati. Il Gouernatore di Bredà in risposta della lettera di Sua Eccellenza, gli chiese tempo à risoluersi fino alli 31. del mese alle 7. hore, conforme all'vso del paese basso. 31. all'hora determinata Bredà tirò tre tiri di cannone, e fù sospeso l'arme frà gli assediati, & assedianti. Il Gouernatore di Bredà fece piantare pauiglioni di fuori di Bredà, & esso con il Colonello Morgante con comitiua de Signori, e Dame, e seruitù in copia, vestiti superbamente sortì di Bredà: dalla parte Cattolica comparse il C. Enrigo de Berghes con seguito di gran nobiltà. Auanti l'abboccamento andò più volte innanzi, e indietro Trombetti d'ambe le parti. Abboccossi primieramente il Conte Enrigo, & il Colonello Morgante, nel quale incontrò dipoi le cerimonie substantiali; domandò il Conte Enrigo al Colonello Morgante se si contentauano, che la Nobiltà, che seco era auanzassi: Il quale cortesissimo rispose di sì, e tutti auanzorno. Dipoi il segreto discorso seguito trà il Conte Enrigo, il Gouernatore di Bredà, & il Colonello Morgante, e dopò l'essere rimasti di concerto. Fece il Gouernatore comparire la colitione, dicendo, chẽ se stato fussi dì di carne, che meglio trattati gli hauria. Si cominciò nel nome di Dio à conuersare insie-

me, & ad andar da noi intorno alle fortificationi della Villa, le quali inuero erano ispauenteuoli, à chi pensato hauessi esserui per approscio; Per essere si come descrissi à botta di cannone cinte d'acqua con contrascarpe, strade coperte, Burloni, ò corni, palizzate, mezze Lune, & altre fortificationi immaginabili, oltre alle sortite, e ritirate coperte, & l'essere alle venute per serrarle triboli. Fù finalmente frà il Gouernatore di Bredà, & il Conte Enrigo il discorso concluso; & il dì 2. di Giugno fù ratificato; furno le capitulationi simili à quelle d'Ostendes. Cominciorno il dì 2. di Giugno i nostri ad andar dentro, e quei di dentro à venire à i nostri quartieri. I figliuoli del Conte Mauritio, oltre all'essere da Sua Eccellenza stati accarezzati, gli fù dato guida, e conuoi per vedere tutto il recinto, e fortificationi dell'assedio Regio.

Fù Bredà preso (sendo de i Cattolici) dall'Olandese l'anno 1590. alli 4. di Marzo, il dì di Carnouale, al tempo del Duca di Parma, con vna barca di turba. Il barcarolo fù riconosciuto dalli Olandesi, e dal Principe d'Oranges; & oltre all'altre recognitioni le fù donato vna Collana d Oro, con vna barca d'oro, facendolo Caualliere della Barca d'oro, esso, e suoi descendenti. La barca fù tirata in terra, e per recognitione le fù fatto il letto, & vna Tettoia, idest vna Coperta, doue che quiui con ogni rispetto fù saluata fino alla nostra entrata, e da noi fù poi disfatta. Il dì cinque sortì di Bredà il Presidio Olandese in ordinanza, con le bandiere spiegate, casse battenti, e miccie accese. Fù la Fanteria che sortì in 45. Insegne numero 3265. soldati, e numero 100. Caualli con tutto il loro bagaglio sù carri numero 800. prestatigli da Sua Eccellenza & in sù 32. barconi condussero 4. cannoni, e 2. mortari: & hebbero tempo à sgombrare quello, che condurre non poterno; & oltre alle dette conuentioni Sua Eccellenza ancora donò al Principe tutti li mobili, quali si trouauano nel suo Palazzo, che furno di grandissimo valore: Haueua mandato Sua Eccellenza à portar la nuoua all Infanta D. Gio. de Medici, che con il suo consiglio, e assistenza, haueua fatto fare tutte le fortificationi; & in Ispagna fù mandato

to Don Ferdinando di Guſmano. Paſſorno gli Olandeſi in ordinanza per mezzo dell'eſſercito noſtro, ſendoui preſente il Marcheſe a Cauallo, in compagnia del Duca di Neuburg, e di Saſſonia, con molti Caualieri. Mentre l'Olandeſe preſidio ſortiua di Bredà, il Cattolico entraua, e fù dato in cura le 4. porte à Italiani, Iſpagnoli, Burgognoni, & Alemani. Il Gouernatore di Bredà fù accompagnato dal C. Enrigo de Berghes, e dal C. Gio. de Naſſau fino fuori delle noſtre fortificationi. E in Bredà il Caſtello, qual è circondato da acqua, e da 3. foſſi, hà trè porte la ſua principale entrata: E da vno di detti foſſi diuiſo dalla Villa, e da vn ponte leuatoio, e habitatione aſſai dilettenole, e bella, con vn Salone longo circa à 84. paſſi andanti, e largo 12. in circa, fondato in sù Colonne di marmo. E nella Villa la gran Chieſa con aſſai più bella viſta di fuori, che di dentro, nella qual per eſſer ſtata tanto tempo in mano di Luterani, non v'era coſa di conſideratione. Eraui alcune Imagini di buona mano fabricate, che l'haueuano gl'Infedeli rotte, & ancora alcune ſtatue di marmo, e di pietra. Era poi in vna Capella vna ſepoltura antica di Marmo bianco, ſopra della quale à diacere eraui marito, e moglie ſcolpiti nel detto marmo da aſſai intelligente ſcultore, & à i quattro canti di eſſa quattro ſtatue aſſai lodeuoli della grandezza d'vn'huomo, lequali con vn ginocchio genufleſſo, con le ſpalle ſoſtriua ciaſcuna vn canto d'vna Tauola di Diaſpro, ſopra della quale eraui di bianco alabaſtro ſparſe tutte le arme, che veſtir ſuole vn Capitano Generale; & in vero è fattura aſſai lodabile, e ben fatta. Euui ancora vn Monaſtero di Monache, che quando fù preſo l'anno 1590. erano al numero di 32. Non permeſſe il Conte Mauritio, che altro danno riceueſſino, ſe non che quelle, che vi erano vi ſteſſero vſque ad conſumationem, ve ne trouammo trè. Euui poi vn vago, dilettenole, e bel giardino, con tutte quelle coſe, che in vn ſimile deſiderar ſi poſſono: il quale viſto Sua Eccellenza, e ſtimatolo vna gioia, diede ordine, che fuſſe accommodato. Subito che la ſoldateſca Olandeſe fù ſortita fuori delle noſtre fortificationi, il Barone di Anolt marciò con la ſua truppa di caual-

leria, e fanteria, & con il bagaglio dissesi per seguitare Masfelt. Attendeuasi à far pulir Bredà, & alle solite guardie, aspettandosi la Sereniſſima Infante. La quale arriuò il dì 12. Fù riceuuta, e spesata da Sua Eccellenza, con tutto il suo seguito, e Corte alla sua venuta fù tutta la Caualleria, e fanteria in isquadroni, e fù treplicamente salutata. Fù alloggiata nel Castello di Bredà. La mattina de 13. à piedi partì del Castello Sembrando la prima guerriera di questo secolo, e Corteggiata da i primi soldati (credo io) del Mondo in questi tempi, e da gran numero di nobiltà, e Sign. à piedi andando alla gran Chiesa; doue fù detto alla sua presenza con gran seguito, la Messa del Spirito Santo sendoui la Capella della Musica Reale. Vdita Sua Altezza la Messa se ne ritornò pure a piè al Castello. Tre sere continue fù fatto fuochi d'allegrezza con salue di Moschettate, e cannonate da tutto il seguito, e fortificationi, e dalla Villa ancora. 14. La Sereniſſima Infante fù à veder il recinto, e fortificationi dalla parte di fuori, è superfluo il dire, che da per tutto fù salutata. 18. Disfacendosi le fortificationi dalla banda di Bredà; fù Sua Altezza à vederle, che ti saria, ò Lettore sembrato di vedere in essa vn'Achille, vn'Hettor, vn Fabio, vn'Alessandro Magno. Intesesi, che il Rè di Danimarca, e Masfelt erano alla volta di Linghestrat. 22. Fù mandato il Cannone sboccato di Bredà à Melinos, conuoiato da vn Reggimento d'Alemanni. 26. Fece Sua Eccellenza intendere al Baglione, che disfacesſi tutte le fortificationi dal suo quartiere in fuori; esso rispose, che non gli pareua douer di disfarle, fino alla partenza, perche saria possuto venire il nemico à rompere il suo quartiere, non le disfece. 27. Hebbe Sua Eccellenza auuiso, che il Pren. d'Oranges voleua in quella sera venire à dare sopra d'vn quartiere, & in quella notte fù auuiso, che il nemico marciana alla volta nostra. 30. Sua Altezza mandò il Conte Ottauio Sforza a Monsù di Zillì. S'intese il Rè di Danimarca hauer' insieme 20. milla Fanti.

LVGLIO, à' 4. Il Baglione con il suo terzo, e vno di Scozzesi,

zesi, e alcune compagnie d'Alemanni, e 7. compagnie di Caualli dilloggiò di sotto Bredà, & andò alloggiato circa due leghe lontano di Bredà. Attendeuasi à monitionar Bredà: è Sua Altezza, come ch'è tutta di deuotione piena haueua assegnato casa alli Padri della Compagnia del GIESV, & à i Capuccini, & altre Religioni con grandissimo gusto de i Catrolici, che vi erono. E fù dichiarato Gouernatore di Bredà il Barone di Bilanzone, che per le sue buone parti, e qualità ne hebbono i Bredaesi gran gusto. Ordinato la guardia, e presidio, che in Bredà restar doueua Sua Altezza partì il dì 7. nel sortir che di Bredà fece, trouò tutto l'essercito Cattolico in battaglioni, la quale goduto di tal vista, e riceuuto trè saluti, seguitò suo viaggio alla volta di Hoochstraten; Cominciò l'essercito a marciare, seguitò doppo il Battaglione delli Italiani, gli altri di mano in mano. Arriuata Sua Altezza à Hoochstraten fù riceuuta dal C. Enrigo de Berghes, con la Caualleria in Isquadroni, e fanteria. Quiui Sua Altezza pranzo dato gli ordini, prese sù la man rita alla volta d'Anuersa, seguitata da Sua Eccellenza, e da gran seguito: & l'essercito prese alla man sinistra, e fù alloggiato intorno à Osmal, luogo di contributione, posto da dar gelosia al nemico, e da dar calore à i conuoi, che andauano à Bredà. 12. Sua Altezza mandò Don Gio. de Medici Hoochstraten. Intesesi, che il Principe d'Oranges si dolse perche Sua Eccellenza fortificaua Hoochstraten, per esser luogo di contributione, e finalmente d'accordo fù da ambe le parti ismantellato i luoghi di contributione fortificati. 22. Sendosi monitionato Bredà, il C. Enrigo di Berghes partì di Hoochstraten con la Fanteria, e Caualleria, e la soldatesca sì di Caualleria, come d'Infanteria venuta d'Alemagna diloggiò, e marciò sotto il cõmando del C. Enrigo de Berghes. Viensi da questo in cognitione (pare à me) che con ragione si deue al Marchese Spinola il nome di Valoroso, e di buon' conoscitor del mestier dell'Arme. Sendo stata questa fattione fra duoi, che vno è il Marchese Spinola, l'altro è il Cõte Mauritio, che ambi sapeuano tutte l'arti, l'astutie, le strattagemme,

tagemme, e l'induſtrie con tutto il biſogneuole per ben farle, e di meglio all'incontro guardarſi, eſſendogli fatte; Et conſequentemente ſi viene in cognitione della ſcienza, e della ſapienza, che del meſtier de l'arme è nel Marcheſe Spinola. Sendoſi in eſſo viſto l'ardire, e la Vittoria, hauendo ſempre annullato ogni penſiero, & aſſegnamento del nemico; & hauendo ſempre preueduto, e conoſciuto le deliberationi, e partiti del nemico: E però concludendo, non mi pare, che denegar ſe gli debba il nome di Valoroſo, e di buon conoſcitor del meſtier dell'arme.

IL FINE.

Z
1196. 20

1106.20

83

1106 70